Nuova Stagione

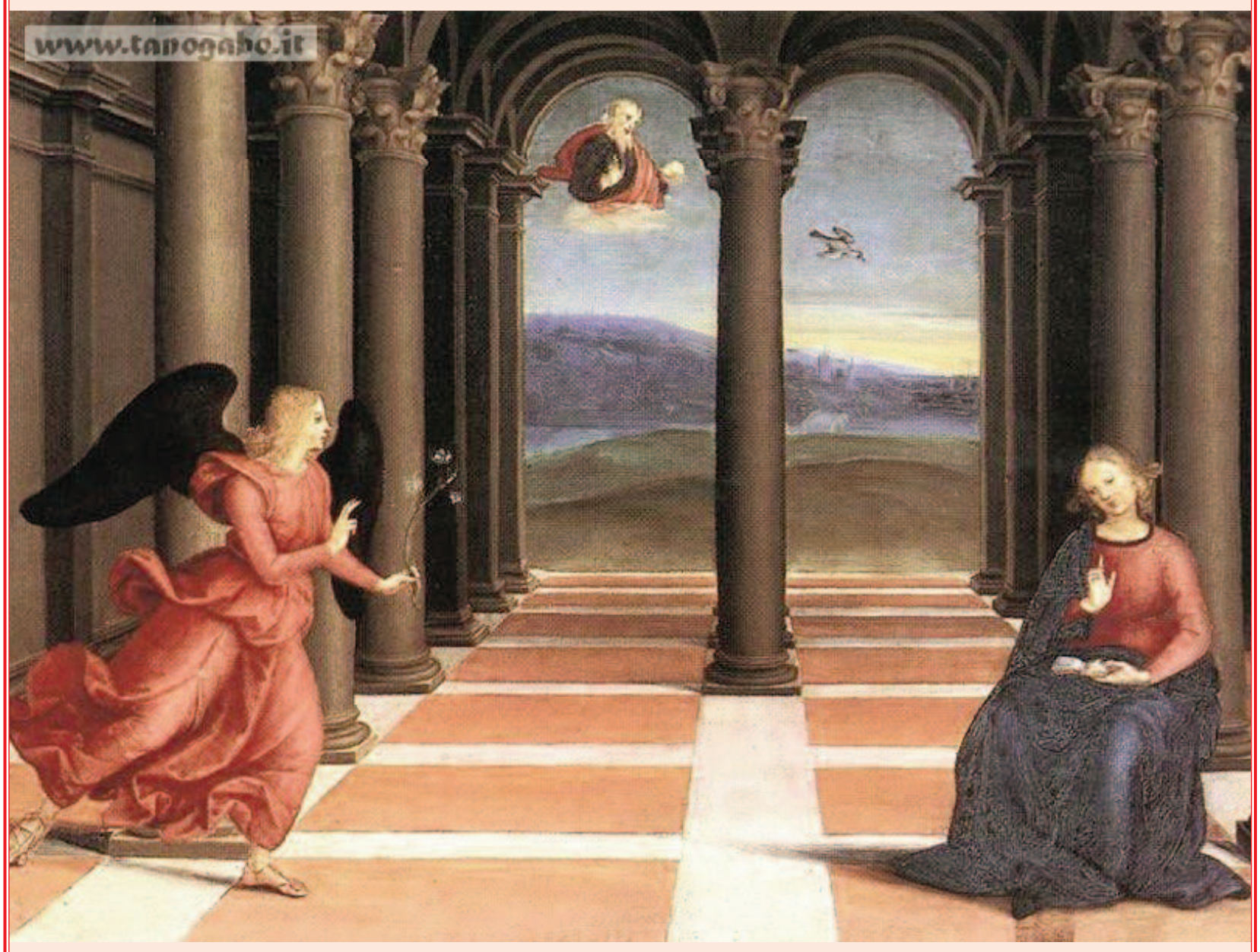
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 41 • 30 novembre 2014 • € 1,00

Anno LXVIII • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli

Ci confermerà nella fede!

Crescenzo Card. Sepe



Ai fedeli e agli uomini e alle donne di buona volontà della diocesi di Napoli: pace e grazia dal Signore datore di ogni bene.

Il giorno della solennità di San Gennaro, nostro Patrono, ho avuto la gioia di annunciare che, sabato 21 marzo 2015, Papa Francesco visiterà la nostra santa Chiesa.

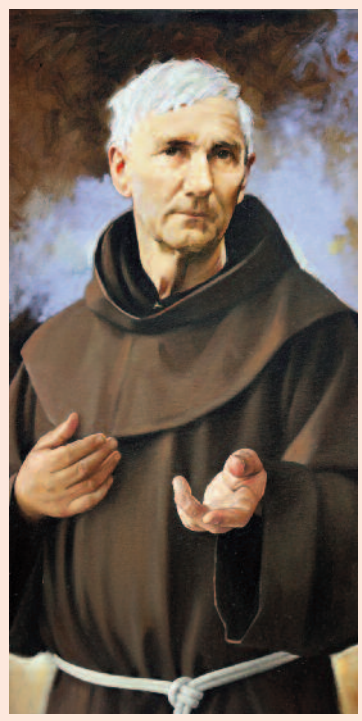
a pagina 3

VITA DIOCESANA

In Seminario il saluto di Mons. Antonio Serra

5

SPECIALE



Domenica 23 novembre a Roma la Canonizzazione di padre Ludovico da Casoria il "Gigante della Carità"

8 e 9

CULTURA

Al Suor Orsola tre progetti per l'infanzia

15

La convocazione del Rinnovamento nello Spirito 2

L'Arcivescovo celebra la "Virgo fidelis" 4

Un ricordo di suor Gemma Imperatore 10

Gli interventi

Giusepee Buono • Immacolata Capasso
Raffaele Ciccone • Vincenzo Cozzolino • Antonio D'Alesio
Maurizio De Cesare • Antonietta de Candia
Pasquale Di Petta • Oreste D'Amore • Alfonso D'Errico
Angela Fabozzi • Pasquale Incoronato • Pasquale Longhi
Enzo Mangia • Benedetto Mongiello • Lorenzo Montecalvo
Luigi Maria Mormone • Luigi Ortaglio • Daniele Piccolo
Mario Rega • Antonio Salamandra • Elena Scarici
Michele Maria Serrapica • Mariangela Tassielli

Da Napoli le voci contro il crimine 11

Gli operatori di pastorale familiare a convegno 12

Il Vescovo Angerami a Boscotrecase 14

Festa di San Nicola

La parrocchia di San Nicola alla Carità dei Pii Operai Catechisti Rurali (Missionari Ardorini) celebrerà sabato 6 dicembre la festa del suo Patrono, San Nicola, protettore dei bambini. La chiesa inaugurerà una nuova illuminazione nelle varie cappelle che permetterà di ammirare, in un rinnovato splendore, le tante opere d'arte di pittori come il Solimene, il De Matteis, il De Mura, che ci sono. Le celebrazioni prevedono un triduo in onore di San Nicola da mercoledì 3 a sabato 6 dicembre, con il Santo Rosario, litanie ed episodi della vita del Santo, alle ore 9.30 e alle 18.30, e la Santa Messa alle 10 e alle 19.
Il giorno della festa, Sante Messe alle ore 10 e 11.30. Alle ore 18.30 Santa Messa Solenne, presieduta da S.E. Mons. Salvatore Angerami, Vescovo Ausiliare di Napoli, con l'amministrazione della Cresima a quindici giovani. Al termine di ogni celebrazione vi sarà il bacio della reliquia del Santo e distribuita anche "la Manna di San Nicola", che in origine era un liquido che trasuda dalle ossa del Santo a Bari e che ora, come acqua trasparente, viene distribuito come momento di preghiera e aiuto spirituale per ravvivare la fede e consolare in modo particolare gli ammalati.

Mario Rega p.o.c.r.

* * *

Nostra Signora di Lourdes

Le Reliquie di San Pio a Capodichino

Dal 5 al 7 dicembre

La comunità parrocchiale di Nostra Signora di Lourdes, in via Calata Capodichino 112, organizza l'arrivo delle reliquie di San Pio da Pietrelcina, da venerdì 5 a domenica 7 dicembre. Venerdì 5, alle ore 16.30, arrivo della reliquia in via A. Sogliano, portata da padre Paolino Cilenti, Cappuccino, confratello di padre Pio, proveniente da San Giovanni Rotondo. Seguirà la processione fino alla parrocchia. Alle ore 18.30, Solenne Celebrazione Eucaristica. Sabato 6, alle ore 9, recita del Santo Rosario. Ore 9.30, Santa Messa. Ore 10, visita delle scolaresche e giovani. Ore 17, visita dei bambini del quartiere di Calata Capodichino. Ore 18, Solenne Celebrazione Eucaristica. Ore 21, Veglia di preghiera, fino alle 24. Domenica 7, oltre alle consuete Messe festive, alle ore 18, recita del Santo Rosario. Ore 18.30, Santa Messa cui seguirà la consegna di riconoscimenti e attestati di merito per quanti si prodigano per il bene sociale e spirituale della comunità. Al termine, saluti finali e partenza della reliquia.

Rinnovamento nello Spirito Santo: sedicesima convocazione dei Gruppi e Comunità della Diocesi di Napoli

Missionari nel quotidiano

di **Antonio D'Alesio**

Domenica 16 novembre, a Napoli, presso il "Teatro Palapartenope" di Fuorigrotta, si è tenuta la 16a Convocazione dei gruppi e delle comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Napoli. Monito di questa gioiosa giornata di grazia è stato il punto 273 dell'Esortazione Apostolica, *Evangelii gaudium*, di Papa Francesco: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo», accompagnato dalla scia raggiante delle parole di Matteo: «Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli» (Mt 24,14). La necessità di «essere marcati a fuoco» da tale "dovere", il bisogno di portare nel mondo la luce della fede, la carità, l'amore e la prossimità al Popolo di Dio e alle sue esigenze: sono questi i punti cardini sui cui si è incentrata l'intera convocazione, che, dal suo canto, è stata presieduta dal Comitato diocesano di Napoli, da tre membri del Comitato Regionale della Campania, e dall'esclusiva partecipazione di Luciana Leone, Responsabile Produzione Editoriale Rns – nonché sposa del Presidente, Salvatore Martinez –, il quale ha espresso la sua gratitudine a Dio e porto i saluti mediante una missiva, in cui ha fatto appello all'urgenza evangelizzatrice con le seguenti parole: «*Questa Convocazione guarda con deciso slancio alla Nuova Evangelizzazione. Ma, per evangelizzare, bisogna essere docili allo Spirito Santo, perché è lui che ci fa unità. Siate sottomessi al Paraclito*».

La preghiera comunitaria carismatica si è inneggiata con una processione iniziale costituita da chierichetti portanti un grande mappamondo – sul quale è stata fissata la colomba, simbolo dello Spirito Santo – e sette ampolle con olii colorati diversi, espressione dei sette doni della Terza Persona della Trinità; il "capofila", invece, è stato rappresentato dalla croce e dal Vangelo. Tutti gli astanti sono stati inondati e permeati dall'ingente fiume di grazia scaturita dagli inni di lode e ringraziamento a Dio, culminati con la catechesi di Luciana

Leone: «*L'evangelizzazione è tripartita* – ha evidenziato Luciana Leone - *c'è l'evangelizzazione; la Nuova Evangelizzazione; la testimonianza con la vita. Ciò malgrado, le tre tipologie sono originate da Dio, giacché l'evangelizzazione è una vocazione, che hanno tutti, a motivo della nostra partecipazione alla vita della Chiesa e in forza alla figliolanza di Dio cui costituiamo*».

A margine di una breve pausa e alcune testimonianze, S. E. Mons. Gennaro Acampa ha presieduto la Santa Messa, imperniata, quasi fosse per un preciso progetto provvidenziale, sulla Parabola dei talenti (Mt 25,14-30). «*Questa Parabola è piena di significato* – ha esordito monsignor Acampa – *e tutta la forza di questo racconto è incentrata sull'esperienza del terzo servo, che prende il talento e lo sotterra. Dio s'innervosisce, perché? Perché il servo non ha avuto la capacità di rischiare, di mettersi alla prova*». Il monito della Parabola, l'uscita missionaria: «*I talenti, grandi grazie celestiali, li dobbiamo far proliferare, fruttificare; soltanto in questo modo* – ha ammonito Acampa – *ci sentiamo figli amati di Dio. Come San Paolo, dovremmo poter dire: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20). Dunque, questa grazia la dovete comunicare alle altre comunità, senza avere manie di protagonismo. Diamo sempre il meglio di noi stessi, giacché "il Signore verrà come un ladro di notte" (1Ts 5,2)*». *A conclusione della Celebrazione Eucaristica, sono stati letti i saluti di Sua Eccellenza Reverendissima, Card. Crescenzio Sepe, «impossibilitato a prendere parte alla Convocazione, per motivi pastorali». Anch'egli ha auspicato che «la Convocazione risvegli in tutti l'anelito missionario»*.

Centrale per la comprensione alla chiamata evangelica e missionaria è stata la sessione pomeridiana, iniziata con la "Lode corale" e conclusasi con uno sketch organizzato dai giovani del Rinnovamento della Diocesi di Napoli, dal titolo Io sono una missione.

Dapprima una scena recitata, poi una danza sulle note de Il canto del tuo popolo. Successivamente, Luciana Leone ha guidato l'adorazione eucaristica, basata, nel suo congiunto, sulla conversione del cuore, sulla guarigione fisica, spirituale e affettiva degli astanti e non.

Raccolta dei cartoni al Rione Sanità

Grazie ad un accordo tra Comieco, parrocchia dei Miracoli, Comune, Asia, e Ambiente Solidale

di **Elena Scarici**

Il consorzio Comieco rilancia, nel Rione Sanità, il mestiere dei cartonai, grazie alla collaborazione della parrocchia di Santa Maria dei Miracoli, del Comune di Napoli, di Asia e della cooperativa Ambiente Solidale. Dal 1 dicembre i ragazzi della parrocchia si impegneranno a raccogliere i cartoni del quartiere e a sensibilizzare la gente. A loro si affiancheranno cinque operatori, attualmente disoccupati, che saranno assunti dalla cooperativa Ambiente Solidale.

Ideata e lanciata da due economisti napoletani, Paolo Caputo e Roberto Celentano, l'iniziativa, sostenuta anche da padre Alex Zanotelli e dalla Rete Sanità, si inserisce in un percorso che punta ad incrementare la raccolta di cartone prodotto dai commercianti, a sviluppare una maggiore attenzione all'ambiente e alla creazione di imprenditorialità locale. Questa raccolta "speciale" infatti, si aggiunge al servizio effettuato già da Asia e sarà affidata alla cooperativa Ambiente Solidale che provvederà al prelievo di carta e cartone anche nelle zone di Capodimonte, corso Amedeo di Savoia, viale Colli Aminei, piazza Cavour, Materdei e Stella. Il protocollo d'intesa è stato firmato proprio in parrocchia da tutti i soggetti interessati ed è quindi partito con una speciale benedizione.

«Il progetto per il Rione Sanità oltre a promuovere una corretta raccolta differenziata nel quartiere ed a rappresentare un percorso di sensibilizzazione ad un maggior rispetto per l'ambiente ed il bene comune, è anche una concreta opportunità di impiego per i giovani della zona, coinvolti dalla parrocchia di Don Valentino nella raccolta del cartone, un po' come facevano i veri cartonai», ha dichiarato Tommaso Sodano, vice sindaco del Comune. Mentre per don Valentino, «si tratta di una grande opportunità per la rivalutazione del commercio nel nostro quartiere, una bella iniziativa che coinvolge i ragazzi del rione e lancia loro un forte messaggio sociale».

Il progetto, sperimentale, se produrrà buoni risultati, potrà essere esteso anche ad altre zone della città.

«Abbiamo sperimentato questa interessante iniziativa perché, nonostante la Campania nel 2013 sia stata la regione del Sud ad aver raccolto più carta e cartone, a Napoli oggi si registra ancora un pro capite di 38,96 kg/ab che dimostra quanto ancora ci sia da fare. Ci aspettiamo

che il dato di raccolta possa solo migliorare», ha dichiarato Carlo Montalbetti, direttore generale di Comieco.

E tenendo presente che in città la Comieco raccoglie già 15mila chili di cartone all'anno, se ci fosse una puntuale rete di raccolta, si potrebbe addirittura raddoppiare, vista l'enorme quantità di cartoni abbandonati in strada.

Insomma l'idea vincente è che con la raccolta dei cartoni non si fa soltanto bene all'ambiente, ma come spesso accade in questi casi, si incentiva anche l'economia il che potrebbe dare ai cinque operatori coinvolti la possibilità di avviare una piccola attività, come i cartonai di una volta, ma con un occhio rivolto all'impresa.

Messaggio dell'Avvento in attesa della visita di Papa Francesco

Ci confermerà nella fede!

✠ **Crescenzio Card. Sepe***

Ai fedeli e agli uomini e alle donne di buona volontà della diocesi di Napoli: pace e grazia dal Signore datore di ogni bene.

Il giorno della solennità di San Gennaro, nostro Patrono, ho avuto la gioia di annunciare che, sabato 21 marzo 2015, Papa Francesco visiterà la nostra santa Chiesa.

L'abbraccio e la presenza del Santo Padre in mezzo a noi sarà segno di amore e di attenzione verso tutti, in particolare per quanti spendono le proprie energie per il bene della nostra gente.

Papa Francesco, come buon samaritano, incontrerà le periferie esistenziali, i poveri, gli ammalati e i carcerati, per cogliere le sofferenze e le speranze che attraversano le nostre Città.

Farà sua la fame di lavoro gridata dai disoccupati, raccoglierà le istanze di rinnovamento e di crescita umana e sociale del mondo della cultura e gioirà con i nostri giovani in attesa di una nuova primavera.

Toccherà con mano le contraddizioni presenti nella nostra realtà, dove convivono miseria e benessere, arretratezza e sviluppo, egoismo e generosità, fede viva e varie forme di indifferenza religiosa.

Il Papa verrà a difendere le ragioni dei poveri, denunciando, con coraggio, le responsabilità di tutti coloro che sono causa di situazioni di sofferenza e di ingiustizia a danno dei propri fratelli.

Incontrerà anche i sacerdoti, i diaconi, le religiose, i seminaristi e gli operatori pastorali che, ogni giorno, spendono la loro vita nel servizio dell'evangelizzazione e nelle innumerevoli espressioni della carità!

La parola del Papa conforterà la nostra azione, sosterrà le nostre iniziative, accompagnerà e incoraggerà le nostre scelte pastorali.

Egli, che "presiede alla carità", ci confermerà nella fede!

La visita di Papa Francesco impegna tutti noi ad un'azione pastorale e spirituale capace di produrre frutti abbondanti, come solco tracciato dallo Spirito Santo che guida e sostiene sempre la Chiesa.

Questo incontro non riguarderà soltanto la Comunità ecclesiale, ma anche la Comunità civile, dove tante persone di buona volontà sono impegnate quotidianamente per costruire una società sempre più giusta e solidale.

In questo tempo di Avvento, che inaugura il nuovo anno liturgico – vita della Chiesa – la Comunità napoletana inizierà il suo cammino di preparazione per accogliere il Successore di Pietro.

L'Avvento, infatti, è stagione di attesa, di speranza e di intensa gioia. Il Signore viene a salvare l'uomo: Lui stesso si fa uomo nel grembo della Vergine Maria.

Il Signore Gesù che viene «*ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1, 14), renderà docile il nostro cuore per l'ascolto della Parola di Dio, e a gesti concreti di carità.

Nella notte di Natale, come i pastori, andremo a contemplare «*il Bambino nato per noi*», in quella povera capanna di Betlemme, la casa del pane.

Il segno del Bambino «*avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo*» (Lc 2, 7), ci aiuterà a diventare pane per i fratelli, in una tensione crescente di solidarietà e di accoglienza.

Nella recente Lettera Pastorale ho scritto che: «*se vogliamo dar da mangiare a chi è affamato, dobbiamo ascoltare Gesù che ci invita a confidare che i nostri pochi pani e pesci, le nostre scarse risorse possono mettere in moto un miracoloso processo di condivisione*» (Lettera pastorale "Dar da mangiare agli affamati", pag. 19).

Questo grande dono che il Signore fa con la sua venuta, incoraggia la nostra Comunità ecclesiale e civile ad un impegno più deciso e responsabile.

Nell'augurare a tutti un gioioso Natale e un fecondo anno nuovo, invoco sul vostro impegno, sulle vostre attese e sulle vostre famiglie la benedizione del Signore.

'A Madonna v'accumpagne.

**Arcivescovo Metropolita di Napoli*

Caritas: itinerario per l'Avvento

Anche quest'anno la Caritas Italiana propone un itinerario per vivere il tempo di Avvento e del Natale 2014 imparando a sperimentare la carità in famiglia, "luogo" fondamentale da dove partire per creare la cultura della solidarietà e della condivisione.

Il titolo dell'itinerario è: "A Nazaret… Gesù cresceva e si fortificava" (Lc 2, 40).

L'abituale kit comprende:

Opuscolo per le famiglie. Un itinerario di formazione per la famiglia sul senso cristiano della povertà e della condivisione, in ascolto dei molteplici richiami offerti da Papa Francesco ed arricchito di numerosi riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica.

Libro per bambini: "Una sola famiglia umana, cibo per tutti" per i bambini che aspettano il Natale. Cinque racconti situati nei diversi continenti attingono alla saggezza dei popoli, legando cibo e senso della condivisione come chiave della vera felicità per gli uomini. Un sussidio la cui validità va oltre il tempo natalizio.

Poster, scaricabile dal sito www.caritasitaliana.it la cui immagine fa riflettere sul tema della povertà e della condivisione. Salvadanaio in cartoncino componibile, per esprimere una solidarietà concreta. La raccolta dei fondi viene destinata a sostenere la campagna "Una sola famiglia umana, cibo per tutti"

I suddetti sussidi sono reperibili o presso la Casa Editrice "Città Nuova" oppure nelle librerie cattoliche: tutte le relative informazioni sono disponibili sul sito www.caritasitaliana.it

Inoltre, il presidente della Caritas Diocesana di Napoli, il Cardinale Crescenzio Sepe, per dare un senso ancora più forte alla testimonianza del Vangelo nel periodo Avvento-Natale, ci invita a promuovere raccolte da destinare alle tante "opere segno" della Chiesa di Napoli.

Per ulteriori informazioni sui vari servizi potete contattare Sergio Alfieri, cassiere della Caritas Diocesana al numero 081.55.74.263.

Inoltre, venerdì 12 dicembre, dalle ore 9 alle ore 12.30, è in programma il ritiro spirituale di Avvento nella nuova sede della Caritas Diocesana, in via Pietro Trinchera 7.

Vincenzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana

Unioni Cattoliche Operaie

Il Presepe nella pietà popolare

Le Unioni Cattoliche Operaie hanno indetto, per la festività del Santo Natale 2014, il tradizionale concorso di presepi con mostra che si terrà nella sede del Centro diocesano, presso la chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124. L'iniziativa, sotto il patrocinio del Cardinale Crescenzio Sepe, verrà inaugurata sabato 13 dicembre, alle ore 17.30, da S. E. Mons. Gennaro Acampa, Vescovo Ausiliare di Napoli. La mostra terminerà domenica 11 gennaio, alle ore 17.30, alla presenza di mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per la Liturgia, con la consegna di diplomi e medaglie a tutte le associazioni partecipanti e la premiazione dei primi tre presepi, esaminati da una apposita commissione di esperti. Il presepe dovrà avere una dimensione massima di due metri per un metro. Le iscrizioni vanno fatte pervenire, entro il 27 novembre, alla segreteria del Centro diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, il martedì e il giovedì, dalle ore 16 alle 19.30. Il presepe dovrà essere consegnato entro martedì 9 dicembre.

Pasquale Oliviero
Presidente Diocesano
Domenico Felleca
Assistente Diocesano

Il Cardinale Sepe ha celebrato la "Virgo Fidelis", Patrona dei Carabinieri

«Fedeli alla vostra missione sull'esempio di Maria»

di **Luigi Maria Mormone**

«Viviamo sempre con gioia questo momento spirituale per ricordare la "Virgo Fidelis".

Credo sia un bene ispirarci ai valori di quella Madre, la quale segue il figlio che va nelle città a predicare il suo credo», così l'Arcivescovo di Napoli Crescenzio Sepe ha celebrato, all'interno della Basilica di Santa Chiara, la "Virgo Fidelis", santa Patrona dell'Arma dei Carabinieri.

La celebrazione si è svolta lo scorso 21 novembre, data fissata nel 1949 da Papa Pio XII nel giorno in cui cade la Presentazione della Beata Vergine Maria e la ricorrenza della battaglia di Culqualber. Tantissime le autorità civili e militari presenti: dal Governatore della Regione Campania, Stefano Caldoro, al Prefetto di Napoli, Francesco Musolino, fino a Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli, oltre ovviamente a tantissimi Carabinieri.

Il Cardinale ha ricordato i valori tanto cari a Maria, che corrispondono pienamente a quelli dell'Arma: «*Maria* – ha aggiunto l'Arcivescovo - *ci rivela la propria grandezza accettando la relazione d'amore creatore-creatura, compiendo dunque la volontà di Dio e restando sempre fedele alla sua missione. Del resto, Sant'Agostino dice che la grandezza della Madonna non sta nell'essere Madre di Gesù ma nell'esserne rimasta anche discepola*».

Papa Pio XII ha eletto nel 1949 la "Virgo Fidelis" a protezione dei Carabinieri, il cui motto è non a caso "nei secoli fedele". «*Siate anche voi desiderosi di seguire fino in fondo la vostra missione* – ha detto l'Arcivescovo - *proprio come Maria.*

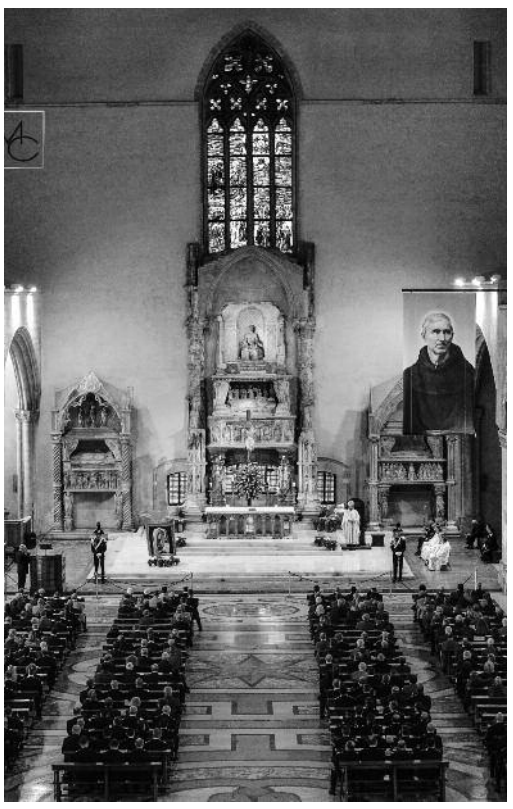


Foto: **Maurizio De Cesare**

Questa missione vi rende rappresentanti dell'esigenza di metterci a disposizione degli altri, di chi chiede protezione, sicurezza, giustizia e solidarietà.

Voi, come Gesù, siete al fianco della gente. Ma anche tutti noi dobbiamo essere coscienti di quella missione e stare vicino agli altri in qualunque circostanza, cosicché possiamo crescere come individui. Dio non abbandona mai gli uomini nei momenti di difficoltà e la nostra fedeltà al dovere è fedeltà al nostro prossimo e alla nostra società. Siate sempre pronti –ha concluso- *a dare la vita per il bene degli altri*».

Dopo la celebrazione è stato ricordato il "73° Anniversario della Battaglia di Culqualber", in cui, nella "Sella di Culqualber" (Africa orientale), un intero Battaglione di Carabinieri si sacrificò per impedire l'avanzata nemica. A parlare di queste gesta eroiche, non prima di aver ringraziato l'Arcivescovo di Napoli per aver celebrato la messa, è stato il Generale di Corpo d'Armata Franco Mottola, Comandante Interregionale Carabinieri "Ogaden": «*Voglio ringraziare il Cardinale Sepe* -ha detto Mottola- *per la grande solidarietà mostrata verso l'Arma dei Carabinieri.*

La sua presenza è servita a rendere ancora più solenne questa cerimonia cui tutti noi teniamo moltissimo. Nell'agosto del 1941 fu inviato in Africa un battaglione di 3000 elementi a difesa del territorio italiano attaccato dall'esercito britannico.

I Carabinieri vissero in condizioni ambientali difficilissime, con pochissima acqua e pochissimo cibo, sacrificandosi, dopo una strenua difesa di oltre tre mesi, il 21 novembre».

La celebrazione si è conclusa con il ricordo della "Giornata dell'Orfano", per cui il Cardinale Sepe e il Generale Mottola hanno premiato Mariarosaria D'Auria e Sara Agorini, orfane di Carabinieri residenti in Provincia di Napoli assistite dall'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri (Onaomac), particolarmente distintesi negli studi (la prima si è laureata in lingue e la seconda ha ottenuto la licenza media).

Festività di San Giuseppe Moscati nella chiesa del Gesù Nuovo con S.E. Mons. Gennaro Acampa

Moscati: un modello per tutti noi

di **Immacolata Capasso**

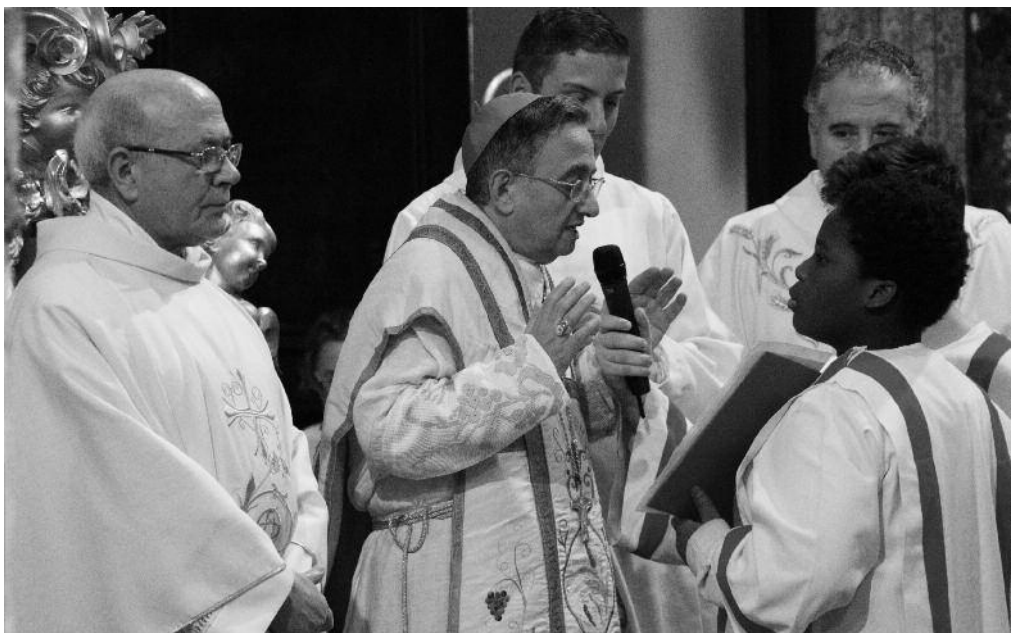
«*Sono molto contento di essere qui per il primo anno, impegnato in prima persona nell'organizzazione di una festività molto importante quale è quella di San Giuseppe Moscati*», così, in una chiesa gremita all'inverosimile, ha esordito il padre superiore Vincenzo Sibilio, nuovo parroco della chiesa del Gesù Nuovo, all'inizio della Celebrazione Eucaristica presieduta dal Nuovo Vescovo Ausiliare della Diocesi di Napoli, Mons. Gennaro Acampa.

Oltre ad un folto numero di fedeli, provenienti da varie città italiane, nonostante le avversità climatiche, erano presenti varie associazioni di volontariato, l'Amami (Associazione Mariana Assistenza Malati d'Italia), l'Amci (Associazione Medici Cattolici), l'Arciconfraternita dei Pellegrini, i Cavalieri di Malta, i Volontari della Croce Rossa, i Cavalieri del Santo Sepolcro e l'Unitalsi che, sotto la mirabile guida della Capo-dama Tina Paolucci, ha curato il servizio d'ordine e di accoglienza. «*In San Giuseppe Moscati c'è stata una meravigliosa fusione di Scienza e Fede. Egli sacrificò molte cose per dedicarsi agli altri, rinunciò ad occupare dei ruoli accademici di rilievo perché non voleva lasciare il suo ospedale, gli Incurabili, dove c'erano i suoi ammalati, pur non tralasciando mai l'insegnamento nei confronti degli studenti della Facoltà di Medicina, cui insegnava di curare lo spirito oltre che il corpo*», ha detto il Vescovo durante l'omelia.

Ed ancora l'alto Presule ha continuato «*Moscati fu un bambino e poi un adulto pio, perché aveva una famiglia molto religiosa; come è scaturito dal Concilio Vaticano II, la famiglia deve essere una piccola chiesa domestica. Tante cose, oggi, non vanno perché la famiglia, il più delle volte, ha perso il ruolo educativo ed ai giovani non vengono più insegnati i valori*».

Moscati, invece, dedicò molto tempo ai suoi studenti con molti dei quali mantenne, per lunghi anni, una corrispondenza affettiva, intellettuale e spirituale. L'insegnamento fu uno dei principali scopi della vita di Moscati che aveva la passione di trasmettere agli altri, nel modo più completo possibile, tutte le nozioni che erano frutto della sua scienza e della sua esperienza. E folta era la schiera di studenti che chiedeva di seguire le lezioni del prof. Moscati nella terza sala uomini, già circondato da numerosi assistenti volontari medici che gli erano fedelissimi e che alla fine del servizio accompagnavano il Maestro fino al portone di casa in via Cisterna dell'Olio.

Per Moscati, istruire i giovani è un dovere di coscienza! Infatti in una lettera al Prof. Pentimalli il Medico Santo, a tal proposito, così scriveva «*Ho pensato che fosse debito di coscienza istruire i giovani, aborrendo dall'andazzo di tenere misterioso*



gelosamente il frutto della propria esperienza ma rivelarlo a loro, affinché, dispersi poi per l'Italia, portassero veramente un sollievo ai sofferenti per la gloria della nostra Università e del nostro paese». Infine, il Vescovo Acampa così ha concluso la sua omelia: «*Moscati è un modello accessibile perché ha condotto una vita normale, non ha avuto manifestazioni mistiche come altri santi, quindi deve e può essere un modello per tutti. Noi dobbiamo essere quel libro che oggi non viene più letto. Stasera dobbiamo tutti uscire dalla chiesa contenti di fare, ciascuno, un passo in avanti sulle orme di san Giuseppe Moscati, di essere migliori sul suo esempio*».

San Giuseppe Moscati, medico primario ospedaliero, insigne ricercatore, docente universitario di fisiologia umana e di chimica fisiologica, visse i suoi molteplici compiti con grandissimo impegno e serietà. Quindi il Moscati costituisce un esempio non solo da ammirare ma da imitare soprattutto da parte di tutte quelle persone che sono impegnate nel mondo sanitario, medici, infermieri e volontari.

Il Cardinale Sepe in Seminario per il saluto a Mons. Antonio Serra

Il sentimento che ci unisce è la gratitudine

Sono state "gratitudine e gratuità" le due parole chiave che hanno dato il senso e guidato la celebrazione dello scorso 21 novembre, presieduta dal Cardinale Crescenzio Sepe, presso il Seminario "Ascalesi". Si è trattato di un momento opportuno per ringraziare Mons. Antonio Serra e la sua èquipe formativa per aver svolto il Ministero di Rettore negli ultimi sette anni.

«*Il sentimento che ci unisce è la gratitudine*», con queste parole S. E. Mons. Salvatore Angerami, nuovo Rettore e Vescovo ausiliare di Napoli, ha accolto la visita dell'Arcivescovo. Gratitudine a Dio primariamente che sempre si prende cura di coloro che chiama al sacerdozio e la gratitudine a don Antonio per aver svolto il delicato ministero con intelligenza e totale dedizione.

Parole di ringraziamento sono andate anche a don Enrico Assini che ha guidato i seminaristi del Seminario Minore e a don Domenico Vitiello che ha accompagnato i seminaristi del terzo e quarto anno del Seminario Maggiore: sono stati dei collaboratori attenti che hanno svolto il loro servizio con dedizione ed umiltà.

Dopo la celebrazione, il Seminario tutto ha reso grazie, con un momento di agape fraterna, dove si è potuto continuare a testimoniare, insieme, il senso comunionale dell'appartenenza a Cristo. Attraverso le parole lette dal cerimoniere Salvatore Melluso, tutti i seminaristi hanno potuto esprimere la propria gratitudine a don Antonio: «*Vivendo l'esperienza del lebbroso guarito da Gesù, siamo tornati indietro con la mente e con il cuore per ricordare e affidare tutto il tratto di strada percorso insieme, al Signore. Ogni grazie porta in sé il significato di Eucarestia ed è proprio quello che fa il lebbroso del Vangelo: un vero e proprio movimento interiore e profondo, "fa Eucarestia"* ».

Grazie allora a don Antonio Serra per la sua paternità sincera ed autentica, affettuosa ed incarnata di cui sempre ci continua a far dono. La sua persona, insieme agli animatori che lo hanno affiancato, hanno fatto in modo che il Seminario non solo fosse una casa di formazione, ma una Comunità che vive all'insegna dell'accoglienza fraterna e di relazioni belle, complesse e significative, facendo di don Antonio, oltre che un Rettore, un padre per tutti e di tutti, un Pastore instancabile e attento ai segni dei tempi.

Il nostro augurio e gratitudine lo esprimiamo attraverso le parole di don Salvatore: «*Auguri, sostenuti dalla preghiera, per il nuovo ministero di Pastore della parrocchia Santa Maria Apparente, affinché tu possa continuare l'infinito amore di Dio come hai fatto tra noi*».

Sicuri che, prima con don Antonio e adesso con don Salvatore, il Signore, continui a farci intendere che la gratuità, come lo stesso progetto educativo del Seminario lo ricorda, è espressione di un dono ricevuto, quello di un ministero, vissuto altrettanto come dono da fare agli altri, fuori da ogni logica di tornaconto personale.

Inserito in ogni percorso di crescita vocazionale, incoraggia atteggiamenti ispirati al Vangelo, così da rendere più credibile e incisiva la sequela apostolica, aiutandoci a vivere il mistero cristiano come logica di vita.

Daniele Piccolo
Seminarista al terzo anno di formazione

Prot. 1953-2014-CAN

CRESCENZIO SEPE

DELLA SANTA ROMANA CHIESA CARDINALE PRESBITERO
DEL TITOLO DI DIO PADRE MISERICORDIOSO
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI NAPOLI
GRAN CANCELLIERE DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELL'ITALIA MERIDIONALE

PRESO ATTO dell'intenzione di Sua Santità Papa Francesco di visitare la Nostra Arcidiocesi di Napoli il prossimo 21 marzo 2015;
CONSIDERATA la necessità di preparare, organizzare e gestire adeguatamente tale evento;

COSTITUIAMO
UN COMITATO PER LA VISITA DI PAPA FRANCESCO A NAPOLI
PREVISTA PER IL PROSSIMO 21 MARZO 2015

così composto:
1. Sig. Card. Crescenzio Sepe (*Presidente*);
2. Mons. Lucio Lemmo (*Vice-Presidente*);
3. Mons. Gennaro Acampa (*Vice-Presidente*);
4. Mons. Salvatore Angerami (*Vice-Presidente*);
5. Mons. Salvatore Esposito (*incaricato per la Liturgia*);
6. Mons. Domenico Felleca (*incaricato per i Grandi Eventi*);
7. Mons. Raffaele Ponte (*incaricato per l'Amministrazione*);
8. Don Francesco Piccirillo (*incaricato per la Catechesi*);
9. Don Salvatore Fratellanza (*incaricato per l'Accoglienza*);
10. Dott. Enzo Piscopo (*incaricato per i rapporti con le Istituzioni ed i Media*);
11. Dott. Enzo Schiavo (*incaricato per l'Accoglienza*);
12. Sig. Gianfranco Wurzburger (*incaricato per i Grandi Eventi*);
13. Mons. Nicola Longobardo (*Segretario Generale*);
14. Don Giuseppe Cesarino (*Vice-Segretario Generale*).

Il mandato del suddetto Comitato durerà per tutto il tempo necessario a preparare, organizzare e gestire la prossima visita di Sua Santità Papa Francesco a Napoli.

Napoli, dalla Sede Arcivescovile, addì 17 novembre 2014.

Il Cancelliere Arcivescovile

L'Arcivescovo Metropolita

CRESCENTIUS CARD. SEPE ... EPISCOPUS NEAPOLITANUS

visitapapa@chiesadinapoli.it

Il 17 novembre, presso la chiesa di Santa Monica, la concelebrazione presieduta dall'abate di Cava de' Tirreni, Dom Michele Petruzzelli, in occasione della Solennità di Santa Geltrude

Uniti a Cristo

di **Elena Scarici**

Grande partecipazione di fedeli per la Solennità di Santa Geltrude, nella chiesa di Santa Monica delle Suore Benedettine di Santa Geltrude, lo scorso 17 novembre. Tutta la giornata è stata dedicata alla memoria della grande Santa, originaria di Helfta, che ha dato esempio di cultura, fede e carità. Il momento più solenne è stato il pomeriggio con la celebrazione presieduta dall'Abate di Cava de' Tirreni, Dom Michele Petruzzelli, Con lui hanno concelebrato il parroco di San Giuseppe dei Vecchi e Immacolata di Lourdes, don Pasquale Rea e don Antonio Luiso, assistente spirituale del gruppo degli Oblati Benedettini del Monastero. Presenti, tra gli altri, la Superiora Generale della Congregazione, suor Maria Concetta Volpe e la superiora della Casa di Salvator Rosa, Suor Elisabetta Pardi. Nell'omelia l'Abate ha ricordato: «La liturgia che abbiamo ascoltato ci aiuta a conoscere la vita dei Santi, in particolare l'esempio di Santa Geltrude è rivolto a noi, ci suggerisce come vivere da cristiani e da consacrati. Santa Geltrude – ha proseguito - è l'esempio dell'unione spirituale con Gesù. A 25 anni si convertì radicalmente all'amore di Cristo. I suoi scritti sono traboccanti di spirito. Geltrude è stata catturata dall'amore di Dio, la sua esistenza è scuola di vita cristiana ci dice che noi apparteniamo a Cristo, in quanto tali dobbiamo essere testimoni dell'amore, portatori di luce nel mondo».

L'Abate benedettino nella sua riflessione si è soffermato molto sul concetto di amore, unico vero faro della nostra vita e segno di appartenenza a Dio.

«L'amore è solo di Dio – ha sottolineato - noi non possiamo amare Dio come lui ci ama, senza contraccambio, in maniera gratuita, ma Dio non pretende questo da noi, ciò che invece si aspetta è che noi ci abbandoniamo completamente a lui e non dubitiamo di questo amore. La nostra risposta, dunque, è proprio in questo abbandono anche quando è difficile, nella sofferenza, l'amore verso i propri fratelli è il segno della nostra appartenenza a Dio».

«Infine - ha ricordato - la nostra difficoltà sta proprio nell'amore. I Santi hanno amato senza remore. Per questo, sull'esempio di Santa Geltrude, la nostra vita da consacrati e da battezzati, deve essere affezione verso Cristo, si tratta di amare tutti con la stessa forza ed intensità. Impariamo da Cristo ad amare». Al termine della celebrazione un bel momento di festa ha dato alla giornata un bel tocco di gioia e di convivialità.

APPUNTAMENTI

Unioni Cattoliche Operaie

Sabato 29 novembre, alle ore 17.30, nella Chiesa del Rosariello, sede del Centro Diocesano delle Unioni Cattoliche Operaie, in piazza Cavour 124, si terrà il tradizionale Ritiro di Avvento.

Tema di riflessione: Le Unioni Cattoliche Operaie, insieme al Vescovo Crescenzio, aspettando il Papa". Guiderà la preghiera e la catechesi don Ciro Noviel.

Apostolato del Mare

Corso di formazione per volontari, organizzato dall'associazione "Stella Maris" di Napoli e dall'Apostolato del Mare della Diocesi di Napoli. L'iniziativa, denominata "Un mare di volontari per presenze invisibili", prevede una serie di incontri che si svolgeranno nella Sala Multimediale della Guardia Costiera, in piazzale Pisacane, interno porto, ogni venerdì dalle ore 15.30 alle 17.

Prossimo appuntamento, venerdì 5 dicembre sul tema: "L'accoglienza del marittimo. Visite a bordo. Preparazione e realizzazione". Don Natale Ioculano, Direttore Ufficio Cei Apostolato del Mare.

Associazione Figli in Cielo

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, ogni terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 13 dicembre, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

Missionari Comboniani

Iniziativa dei "Giovani Impegno Missionario" per un cammino di formazione e spiritualità missionaria, aperto a tutti i giovani che vogliono spalancare gli orizzonti e dare concretezza alla loro fede tentando di incarnarla nella loro vita. Gli incontri si tengono nella Basilica Santissima Annunziata, presso l'Oratorio parrocchiale "San Giuda Taddeo", in via Annunziata 37, Napoli. Prossimo appuntamento, domenica 14 dicembre, "Insieme si può sognare" (Mc 3, 20-21; 31-35);

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la Celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per ulteriori informazioni: Padre Alex Zanotelli (alex.zanotelli@libero.it). Per contatti: Felicetta Parisi (333.376.71.43) oppure suor Daniela Serafin (danysera68@yahoo.it - 347.19.88.202).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 dicembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

Lo splendore dell'amore vero

Approfondimenti a margine del Sinodo dei Vescovi a cura dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani di Napoli

di **Luigi Ortaglio ofm**

Sabato 15 novembre, presso le Suore Crocifisse Adoratrici di Gesù Sacramentato, a S. Gregorio Armeno nel cuore del centro storico di Napoli si è svolta, a cura della sezione di Napoli dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani (UGCI), una mattinata di "approfondimenti colloquiali" sul recente Sinodo straordinario sulla famiglia. Il tema dell'incontro è stato "Lo splendore dell'amore vero: l'ermeneutica del Papa"; l'iniziativa si inscrive in quel percorso di rinnovato impegno e presenza sul territorio che il gruppo di Napoli dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani ha di recente intrapreso.

È indubbia l'attualità dell'esigenza di "informazione" e di "formazione" circa i grandi temi che oggi si dibattono nella comunità civile e in quella ecclesiale. I Giuristi Cattolici desiderano non far mancare il loro contributo alla diffusione della cultura cristiana in un contesto socio-culturale che tende, di contro, a laicizzarsi sempre più.

Il tema della famiglia, a cui si collega quello dell'amore con tutte le sue implicanze (matrimonio, procreazione, affettività, sessualità) non potrà mai ritenersi archiviato perché è un istituto fondamentale, di diritto naturale, sia per la comunità civile che per quella ecclesiale ed è esposto a continue pressioni ideologiche. Non a caso l'attuale Pontefice ha indetto su questo tema la celebrazione di un sinodo dei vescovi straordinario in preparazione di quello ordinario che si terrà il prossimo anno, nonostante la celebrazione del precedente sul medesimo tema nel 1980. I lavori della mattinata sono stati introdotti da Oreste Ciampa, presidente Ugci di Napoli, e padre Luigi Ortaglio ofm; sono quindi seguiti i due interventi del prof. Luigi Notaro, docente di Diritto ecclesiastico e di Antonio Palma, docente di Diritto Romano, rispettivamente sui seguenti temi: "Dottrina e pastorale: polarità conciliabili?" e "Libertà della persona, situazione concreta e risposte pastorali".

Da più parti oggi si parla realisticamente di uno "scisma" in atto nella Chiesa tra la dottrina e la vita, tra i principi e la prassi. Si tratta di due polarità inconciliabili oppure no? Questo interrogativo appartiene a tutto il Popolo di Dio, sia ai ministri sacri che ai laici. Luigi Notaro a tale riguardo ha sottolineato il rapporto che sussiste tra dottrina e pastorale senza però che ogni novità pastorale comporti necessariamente un cambiamento nella dottrina. Come insegna il Vaticano II, va instaurato un nuovo rapporto tra la Chiesa e la società civile: essa si apre al dialogo con il mondo moderno per entrare in sintonia con esso e risvegliare la vocazione al bene e all'amore verso il prossimo. Così come aiuta questo sforzo di incontro tra le due polarità il nuovo modo di intendere il diritto canonico, che, per una nuova impostazione di ricerca va visto come "diritto ecclesiale". I valori contenuti in detto diritto aiutano ad individuare i punti di incontro in un ordine superiore e terzo; pertanto vi è una possibilità di conciliare dottrina e pastorale e di creare una opportuna relazione tra la società civile e la regolamentazione religiosa di matrimonio e famiglia.

Il successivo intervento di Antonio Palma ha presentato, invece, un tentativo di incontro e di sintesi tra la libertà della persona, concepita come immagine di Dio, le situazioni concrete dei credenti spesso segnate dall'umana fragilità, la parola della Chiesa, che deve coniugare verità e misericordia e nel contempo tradursi in prassi pastorale. Il relatore, partendo dal disagio del credente contemporaneo di accettare una precettistica che entri nella sfera più intima, ha colto l'intuizione dell'attuale Pontefice di spostare l'accento sulla pastorale piuttosto che sulla dottrina per sanare la difficoltà di adeguamento che sussiste tra le due.

La comunità ecclesiale deve saper reagire ad una tentazione e ad un rischio: la prima è costituita dal pensiero postmoderno, che propugna alla decostruzione di tutti i sistemi di valori con la susseguente scissione, in ambito ecclesiale, tra la legge morale e la condotta individuale; il secondo è rappresentato dagli inevitabili riflessi della prassi pastorale sul dato dottrinale.

"Evangelii gaudium". Riflessioni

Il cambiamento e la sua fatica

L'«Evangelii gaudium» fa esplicito riferimento al cambiamento, sollecitando a «porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno» (25) per dare risposta a un mondo in rapido mutamento. Mutamento come condizione naturale delle società umane, che si manifesta in tempi e modi differenti, trasformazioni più o meno rapide di valori, costumi, norme e credenze.

Rispondere opportunamente al cambiamento nel corso della vita costituisce la grande sfida per l'individuo e per i gruppi. Esso a ciascuno costa fatica. Intervengono allora meccanismi di difesa che conducono a negarne o accrescerne la rilevanza. Spesso viene negato per il rifiuto del nuovo, il cui disagio può esprimersi con una gamma ampia di sintomi. Rifiuto del nuovo spesso responsabile della perdita di opportunità per condizioni migliori di vita (affetti, lavoro…). Altre volte un'incontrollata insoddisfazione del presente porta a fughe in avanti, a progetti avventati, senza sufficiente valutazione critica.

Chi vive in contesti idonei alla crescita e alla maturazione, anche per la presenza di figure con funzioni di guida e sostegno, è in grado di elaborare modalità per far fronte serenamente al cambiamento. Può contare su esperienze e vissuti che orientano e sostengono i passaggi evolutivi e gli eventi più o meno impegnativi della vita. Al cambiamento ciascuno deve preparasi e preparare le nuove generazioni nella consapevolezza che esso è connaturato alla natura umana e ne rappresenta la carica vitale.

In particolare alcuni gruppi sociali - come nel nostro Meridione -, per un insieme di fattori, hanno presentato e presentano tuttora particolari resistenze al cambiamento, con insofferenza a conoscere e sperimentare altre realtà con cui misurarsi significativamente. E tali condizioni hanno determinato nel tempo e determinano ancora vissuti e comportamenti autoreferenziali, poveri di esperienze significative, da cui originano dipendenza e al contempo aggressività con difficoltà ad accettare le regole e quindi a raggiungere autonomia e maturità compiute per poter crescere, maturare e vivere nel rispetto della vocazione umana più intima.

I Vescovi italiani hanno bene espresso tali condizioni nel documento *Per un Paese solidale*, dove riprendono questi concetti e individuano la responsabilità d' una *incompiuta modernizzazione* proprio nel rifiuto del cambiamento (*fatalismo*, *sviluppo bloccato*, *fragilità del tessuto sociale e culturale*, *mancato protagonismo*...), e sollecitano a «ripensare al Sud con amore».

Il cambiamento rappresenta un tema ricorrente da sempre in più ambiti. Tra tutti si ricordano la parabola evangelica del *vino nuovo e degli otri vecchi* e, recentemente, la metafora dello *specchietto retrovisore* di McLuhan.

L'«*Evangelii gaudium*» sollecita l'impegno per il cambiamento in più punti. Valga per tutti questo splendido testo che chiude un importante paragrafo intitolato *Un improrogabile rinnovamento ecclesiale* (EG 27-33): «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "*si è fatto sempre così*". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG 33).

Informazioni od altro all'indirizzo di posta elettronica: *aippcnapoli@libero.it*

A cura dell'Associazione Italiana Pscicologi e Psichiatri Cattolici

L'Ordine dei Carmelitani Scalzi della Provincia Napoletana invita i fedeli ad accogliere, nel silenzio e nella preghiera, le reliquie di S. Teresa di Gesù Dottore della Chiesa e Compatrona di Napoli

Tappe della Peregrinatio delle sacre reliquie	date
Chiesa di **S. Teresa a Chiaia** Via Vittoria Colonna Napoli Il Reliquiario sarà esposto in Chiesa alle ore 16.00. **Alle ore 18.30 seguirà una S. Messa concelebrata.**	Lunedì 1-Martedì 2 dicembre 2014
Carmelitane Scalze - **Chiesa dei SS. Giovanni e Teresa** Via Arco Mirelli, 23 - Napoli	Mercoledì 3- Venerdì 5 dicembre
Parrocchia **S. Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani** - Via M. Semmola, 19 - Napoli	Sabato 6 – Domenica 7 dicembre
Carmelitane scalze - **Monastero SS. Teresa e Giuseppe** Via S. Maria ai Monti, 301 - Napoli	Sabato 13 Domenica -14 dicembre
Parrocchia dell' **Addolorata alla Pigna** Via Pigna, 203 - Napoli	Martedì 16 –Giovedì 18 dicembre
Parrocchia dell'**Ascensione a Chiaia** Piazza Ascensione, 15 – Napoli **La S. Messa delle ore 10.30 di Domenica sarà presieduta da Mons. S. Angerami**	Venerdì 19 - Domenica 21 dicembre

30 novembre. Prima Domenica di Avvento

Perché si veglia?

Is 63, 16-1.19; Sal 79; 1 Cor 1, 3-9; Mc 13, 33-37

Si veglia per diversi motivi. Quali potrebbero essere?

Si veglia per passare la notte in divertimenti. Gran parte della nostra gioventù vive di notte soprattutto nei fine settimana e nelle discoteche. Spesso ritornano a casa quando il sole è già sorto dietro il Vesuvio. Purtroppo non tutti tornano a casa, perché accade che qualcuno, sotto l'effetto di alcol e di droga, venga coinvolto mortalmente in qualche incidente stradale.

Si veglia perché si lavora nelle fabbriche. "Bisogna produrre" è il grido delle multinazionali assetate di denaro. Così molti uomini e donne sono costretti ad abbandonare il focolare proprio nel tempo in cui i membri della famiglia dovrebbero gustare l'amore e l'unità tra di loro.

Si veglia perché il cuore è spezzato dal dolore e dalla sofferenza. Spesso è un dolore che non viene alleviato da una presenza amica e quindi si tramuta in rabbia e in grida di disperazione.

Si veglia, strano a dirsi ma capita, per paura di morire. In questo tipo di veglia la persona trascorre la notte passando da una lettura all'altra, da un programma televisivo all'altro. Si veglia nell'attesa di sapere l'esito di una diagnosi sul proprio stato di salute o di quello di una persona cara.

Si veglia per fame. Quando lo stomaco è vuoto difficilmente si prende sonno. Ma si veglia anche per aver mangiato troppo…

Si veglia per non essere sorpresi da una scossa di terremoto o dalla venuta di qualche ladro.

Si veglia per tanti motivi. Ma il cristiano adulto nella fede veglia per pregare. La Chiesa primitiva si alzava di notte per pregare. Era obbediente all'esortazione di Gesù: «*Vegliate, dunque!*». Oggi, in alcuni monasteri ci si alza per vegliare e pregare. Nel cammino neocatecumenale, durante l'avvento, i membri delle comunità più anziane si alzano di notte per pregare. La preghiera notturna rende i cristiani consapevoli che Gesù, Giudice della storia, verrà a giudicare i vivi e i morti. E che verrà quando meno te l'aspetti: «*Vegliate: non sapete quando il padrone di casa ritornerà*», ci ricorda Gesù.

Per questo motivo non possiamo vivere da imprudenti. Sapendo che Gesù può venire all'improvviso, il cristiano si impegna a vivere in ogni istante della giornata nella grazia di Cristo, nell'amore del Padre e nella comunione dello Spirito Santo. Sapendo che sarà giudicato, il cristiano non vuole che Gesù lo trovi «*come cosa impura, come un panno immondo e avvizzito come foglie*», ma piuttosto «*santo e immacolato*».

Che questo tempo di Avvento ci svegli dal nostro sonno spirituale e ci renda vivi nell'amore! Un giorno fu chiesto a un uomo di Dio: «*Se il Signore dovesse venire in quest'ora, cosa faresti?*». Ed egli rispose: «*Continuerei a zappare la terra*». Essendo un uomo pio, faceva tutto con amore e alla presenza di Do.

Se oggi, ascoltando la Parola di Dio, ti vedessi sporco e sudicio, non indurire il cuore, ma convertiti e credi al Vangelo! Non procrastinare stoltamente la tua conversione, ma di' a te stesso: «*Oggi mi voglio convertire!*». Metti subito in pratica il tuo proposito, perché il giorno della venuta del Signore sarà terribile per quelli che si fanno trovare senza fede, speranza e, soprattutto, senza carità.

Lorenzo Montecalvo sdv

RECENSIONI

La formazione dei catechisti

Giunge alla terza edizione, riveduta e aggiornata, questa "scuola per catechisti". Si tratta di un completo "corso di base" per la formazione personale e di gruppo dei catechisti. Il volume contiene anche schede per la formazione personale e di gruppo nonché indicazioni per laboratori catechistici.

Centro Evangelizzazione e Catechesi
Scuola per catechisti
Edizioni Elledici – 2014
Pagine 350 – euro 29,00

Un calendario per l'Avvento

Il Natale è spesso un'occasione propizia per riunire la famiglia attorno a momenti nei quali la fede cristiana viene riscoperta insieme agli affetti e alle tradizioni portatrici di calore umano e partecipazione. E il "Calendario di Avvento" è uno strumento utilissimo, in questo senso, per impreziosire l'attesa insieme ai piccoli.

Ecco allora la nuova proposta Paoline: un simpatico "Calendario di Avvento" a una tavola di cartoncino corredata di venticinque finestrelle apribili, dietro alle quali i più piccoli troveranno una frase riferita alla vita di Gesù e il suggerimento di un impegno per prepararsi al Natale come festa e come celebrazione di un importante momento della fede cristiana.

Un calendario per l'Avvento
Edizioni Paoline – 2014
euro 4,50

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Sant'Eligio

Vescovo – 1 dicembre

Nacque presso Limoges, in Francia, intorno al 590. Una leggenda racconta che gli si presentò il diavolo vestito da donna: e lui, Eligio, rapido lo agguantò per il naso con le tenaglie. Questa colorita leggenda è raffigurata in due cattedrali francesi (Angers e Le Mans) e nel duomo di Milano, con la vetrata di Niccolò da Varallo, dono degli orefici milanesi nel Quattrocento.

L'Eligio storico, figlio di gente modesta, deve aver ricevuto tuttavia un'istruzione, perché venne assunto come apprendista dall'orefice lionese Abbone, che dirige pure la zecca reale.

Sotto Clotario, Eligio va a dirigere la zecca di Marsiglia e intanto continua a fare l'orefice. Col nuovo re Dagoberto I viene chiamato a corte e cambia mestiere: il sovrano ne fa un suo ambasciatore, per missioni di fiducia. Altri incarichi se li prende da solo: per esempio, riscattare a sue spese i prigionieri di guerra, fondare monasteri maschili e femminili.

Morto il re, sceglie la vita religiosa, e il 13 maggio 641 viene consacrato vescovo di Noyon-Tournai dove si impegna nella campagna di evangelizzazione nel Nord della Gallia, nelle regioni della Mosa e della Scelda, nelle terre dei Frisoni. Muore nel 660.

Santa Viviana

Martire – 2 dicembre

A questa Santa, Papa Simplicio, nel V secolo, dedicò una chiesa sull'Esquilino. Eppure il culto di Viviana (o Bibiana) è stato assai vivace, forse anche grazie al suo nome che, nell'etimologia popolare, è legato al verbo vivere, e quindi sinonimo di vitalità, vivacità, e augurio di spirituale sopravvivenza.

La santa sarebbe una delle vittime della persecuzione anticristiana dell'imperatore Giuliano l'Apostata, un devoto pagano che ostacolò la fede cristiana nonostante la libertà di culto proclamata grazie a Costantino nel 313. Secondo questa Passio, priva di valore storico, il governatore Apronio avrebbe mandato a morte i coniugi Fausto e Dafrosa, per impadronirsi dei loro beni. Poi volle costringere all'apostasia le loro figlie: Demetria e Bibiana.

La prima sarebbe morta sotto tortura, mentre Bibiana, salda nella propria fede, dopo aver subito ogni tipo di angheria fu legata alla colonna e flagellata a morte. La chiesa sull'Esquilino sorgerebbe sulla tomba della martire.

San Giovanni Calabria

Sacerdote – 4 dicembre

È il 1900. In una nebbiosa sera di novembre, Giovanni Calabria, giovane studente veronese di teologia, scorge un mucchietto di stracci in un anfratto del portone: è un piccolo zingarello costretto a elemosinare e portare ogni giorno una certa somma per sfuggire a botte e soprusi; non sapendo dove altro rifugiarsi, cerca - come può - di difendersi dal freddo. È un disperato come tanti, uno di quelli per cui non esiste la parola futuro.

Giovanni lo porta nella sua casa e lo affida alla madre, abituata a condividere la generosità del figlio.

Quella notte non riesce però a prendere sonno, e gli nasce l'idea di pregare, ma soprattutto di lottare per opporsi a ingiustizie come questa.

Lo farà per oltre 50 anni, promuovendo tramite la fondazione dell'Opera Don Calabria, attività di assistenza presenti in ben 12 nazioni e 4 continenti. Nato l'8 ottobre 1873 e ordinato sacerdote nel 1901, Giovanni Calabria morirà il 4 dicembre 1954.

Accorgerci di Te…

«Se tu, Signore, squarciassi i cieli e scendessi...». È una sorta di invocazione che dal profeta Isaia attraversa i secoli, che instancabilmente unisce il cielo e la terra, che si muove dal cuore dei deboli e, con la sola forza della fede, arriva a Dio. Tutto questo, però, per quanto umanamente intenso e immenso, lascia l'amaro in bocca, perché PER noi, con la nascita di Gesù di Nazaret, il cielo è stato già squarciato e ogni distanza già colmata. La nostra preghiera allora non può continuare a essere richiesta di ciò che abbiamo già ottenuto, sarebbe assurdo… e noi non abbiamo bisogno di svegliare Dio, lui è già sveglio... da sempre! In Gesù, nella sua nascita, nella sua inspiegabile incarnazione, si è fatto vicino, tanto vicino a noi, da diventare uno di noi.
Che fare allora? Svegliarci! Aprire gli occhi, spalancarli su Dio, accorgerci della sua discreta presenza, sempre decisamente all'opera.
Questo sia il nostro avvento, perché ciò che ci stiamo preparando a celebrare non sia solo un ricordo, ma l'attualità di un evento che può ancora cambiarci.

Una preghiera da condividere

Svegliaci, Signore,
dal torpore accomodante che
ci impedisce di accorgerci
della tua presenza,
del tuo instancabile agire
nella nostra vita
e nella vita del mondo.
Svegliaci e aiutaci a scoprire
la delicatezza dei tuoi gesti
e la tua voglia di salvezza.
Sei vicino, Signore,
più di quanto immaginiamo;
molto più di quanto riusciamo
a esserlo per noi stessi
e per i nostri fratelli.
Ma occorrono occhi
che guardino,
cuore che scruti,
orecchi che ascoltino e
una vita libera dalle mille
forme di miopia e pregiudizio.
Attenderti, Signore Gesù,
ci aiuti a capire e vivere
questa sconvolgente verità.
Amen

Un sms da inoltrare

Attendere ossia accorgerci di Dio, della sua delicata presenza nella nostra vita, scoprirlo andando oltre e dentro ogni apparenza. Questo sia il nostro avvento!

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com immagini e preghiera da scaricare e condividere sui social.

Un ambulatorio di medicina solidale

Vedere da vicino le sofferenze, condividere le attese e le angosce dei nostri fratelli meno fortunati, toccare con il cuore e le mani le mille sofferenze di chi non ha se non quello che gli offriamo, deve fare crescere in noi il bisogno di amare e di donare, avendo come fulgido esempio San Ludovico, originario proprio di Casoria. Bisogna che ogni uomo, ed il medico in particolare, trovi nella sofferenza il senso del proprio cammino di maturazione umana e professionale.
Oggi più che mai le difficoltà economiche fanno ingigantire la richiesta di prestazioni sanitarie gratuite. La disoccupazione, la sottoccupazione, con tutte le conseguenze che comportano, creano una domanda sempre crescente di aiuto per una gran parte della popolazione.
"Tutte le volte in cui non è possibile curare è sempre possibile prendersi cura": sia questo il nostro motto ed il nostro impegno che ci renderà ogni giorno più forti e più uniti nell'amore.
Tutto questo in coincidenza con la canonizzazione di San Ludovico da Casoria, che ha speso la sua vita per aiutare i poveri, i sofferenti e quanti avessero bisogno, ci ha spinti a dare inizio ad un progetto ambizioso: la creazione di un ambulatorio polispecialistico di medicina solidale intitolato a San Ludovico da Casoria da effettuarsi in idonei locali messi a disposizione dall'Istituto delle Suore Bigie presso l'Oasi.
Il tutto in spirito di collaborazione con il comitato d'onore del Comune. Si tratta di un programma ambizioso, ma ci crediamo ed andremo avanti. San Ludovico ci guiderà e ci aiuterà. Abbiamo, però, bisogno di aiuto, di collaborazione e di impegno da parte di personale medico, infermieristico e volontario che voglia dedicare un po' del suo tempo a dare una mano a chi vive nel bisogno.
C'è, inoltre bisogno di suppellettili per arredare la struttura e di un minimo di attrezzatura, confidiamo, pertanto, nell'aiuto delle istituzioni, ma, e soprattutto, di privati, che sentano il desiderio di collaborare per chi è più sfortunato.
Ci è parso, questo, il modo migliore per scongiurare il pericolo di vanificare, passata la prossima canonizzazione, tutto il messaggio ricevuto.
Tutto il resto è, e sarà, solo frutto di impegno e di amore in memoria del grande Santo dei poveri e degli emarginati.
Aspettiamo di essere contattati da medici, infermieri, farmacisti e quanti vogliano collaborare.
Grazie ad ognuno di voi di quanto farà.
Per comunicare la propria adesione è possibile rivolgersi a: Pasquale Longhi; Padre Alberto Russo 081.758.74.17 – 338.69.15.221 - 339.695.11.53. pasqualelonghi@libero.it - russalb@gmail.com

Pasquale Longhi

Domenica 23 novembre a Roma la Canonizzazione del Be
In piazza San Pietro oltre diecimila fedeli, provenienti dalla di

San Ludovico, il g

Il Messaggio de

Eleviamo un inno di lode al Signore che ha permesso a Papa Francesco di innalzare agli onori degli altari il beato Padre Ludovico da Casoria, dell'Ordine Francescano dei Frati Minori, sacerdote della Chiesa di Napoli, fondatore delle Suore Francescane Elisabettine Bigie.

Dobbiamo rendere gloria a Dio, gridando la nostra gioia, l'esultanza e la riconoscenza per questo evento che esalta e consacra, nella santità, la fedeltà a Cristo di un suo servitore e testimone.

Ancora una volta abbiamo la conferma che la santità è possibile e non è soltanto di uomini eletti, ma anche e soprattutto delle persone semplici, di quelle che sanno mettere da parte il proprio io, il proprio interesse e le proprie ambizioni, facendo esclusivamente la volontà di Dio, ponendosi alla sequela del Maestro, ascoltando la sua Parola, osservando i suoi insegnamenti, amando il prossimo come se stesso.

Tutti siamo chiamati alla santità, indipendentemente dal casato, dal luogo di provenienza, dal ceto sociale, dalla consistenza patrimoniale della famiglia di appartenenza. Santi sono coloro che si elevano al di sopra delle miserie terrene, si lasciano guidare dalla luce che viene dall'alto, si immergono nella vita per andare oltre la vita, vivono pienamente la loro natura umana. Sono persone che nascono per non morire, come è stato opportunamente detto, e riescono ad entrare nella storia attraverso il proprio vissuto nella quotidianità.

Santo non è colui che sfugge alle debolezze terrene, alle angustie della vita, alle sofferenze che nascono dalla fragilità umana, ma è chi le sa affrontare con serenità, facendosi carico della propria croce e anzi condividendo la croce degli altri fratelli, dei più deboli e degli emarginati, perché riesce a comprendere che soltanto attraverso la croce si arriva alla luce del Risorto.

Tutto in nome dell'amore, che rende forti, rende potenti, rende santi. Chi ama diventa santo, diceva Madre Teresa di Calcutta. Del resto, l'amore non è banale esternazione di sentimenti, ma è altruismo, servizio, solidarietà, apertura all'altro; è farsi prossimo; è gratuità; è immedesimarsi nei bisogni del vicino. Senza alcun tornaconto materiale, senza pretese o aspettative, senza vanagloria.

Nel nostro Padre Ludovico trovano sintesi tutti questi presupposti della santità. Nasce da una famiglia modesta e in un paesino agricolo, Casoria, che poi assume le dimensioni tipiche di una città e, proprio per il carisma e la forza spirituale del semplice fraticello, diventa patria di santi e di luminose figure della Chiesa cattolica. Per le deboli condizioni economiche della sua famiglia, vive anni difficili facendo anche l'apprendista artigiano, ma riesce ugualmente a studiare, alimentando la sua vocazione alla vita religiosa e il suo impegno sacerdotale, con la mente rivolta al grande Francesco di Assisi.

Compie studi seri e severi di filosofia e di matematica che insegna per lunghi anni, ma senza esaltarsi, ed operando sempre con dedizione assoluta per il bene degli altri.

Sommo interprete e testimone dei comandamenti dell'amore, ha amato Dio e il prossimo con tutto il suo cuore. Per Padre Ludovico evangelizzare è un atto di amore e di fede, che realizza portando la Parola di conversione non disgiunta dall'attenzione e dalla cura per il fratello povero o malato. La sua è un'opera di salvezza integrata dell'uomo, che guarda all'anima e al corpo.

Questo suo essere ed agire lo ha reso un gigante della carità, che non ha predicata soltanto ma l'ha testimoniata, praticata e vissuta in misura "sfrenata", senza risparmiarsi e soprattutto senza mai tradire la sua umiltà.

Ha rivolto le sue premure, umane e cristiane, innanzitutto ai poveri e agli infermi, ai sacerdoti e religiosi malati, agli accattoncelli, quelli che oggi definiamo minori a rischio ossia gli scugnizzi, i ragazzi di strada, ai sordomuti e ai ciechi, ai vecchi pescatori. A tutti si è dedicato con amore e dedi-

Un amore immenso verso Dio

Nella Basilica di Santa Chiara la veglia di preghiera

La Chiesa di Napoli ha aperto le celebrazioni in onore di San Ludovico venerdì 21 novembre nella chiesa di Santa Chiara con un incontro di preghiera e una liturgia della Parola, guidata da padre Agostino Esposito, ministro provinciale dei Frati Minori di Napoli e Caserta.

Si è trattato di un momento di spiritualità, ma anche di festa in onore del Santo, le cui sacre spoglie sono state accolte nella basilica, dove sono rimaste per tutta la settimana, per poi essere portate in processione fino al Duomo, per le celebrazioni ufficiali in presenza del Cardinale Crescenzio Sepe.

A Santa Chiara erano presenti tantissimi laici e religiosi, provenienti da tutto il mondo. Ludovico fu il fondatore infatti dell'Ordine dei Frati Bigi e delle Suore Elisabettine, giunti per l'occasione dall'Italia, dalla Florida, da Panama e dall'India, per pregare insieme ed unirsi attorno alla figura del santo mistico.

Presente in basilica anche l'Arcivescovo emerito di Panama Josè Dimas Cedeno Delgado, padre Salvatore Farì, Vicario episcopale per la Vita consacrata e il sindaco di Casoria, Vincenzo Canfora, con la giunta comunale.

Nella celebrazione si sono ricordate le duecento opere di carità realizzate da Ludovico nel corso della sua vita: case per anziani, orfani, sordomuti e ciechi, ospizi per i poveri, infermerie e piccoli ospedali, scuole di formazione, mense, dormitori, cappelle e chiese.

Diede anche un contributo importantissimo al rilancio del Terz'Ordine francescano, formando e assistendo gruppi in Italia e all'estero. Furono «*opere concrete di carità, di una carità sfrenata, un mare senza confine*», secondo le parole di padre Agostino Esposito.

Sono stati letti inoltre passi tratti dalla vita e dal testamento di fra' Ludovico, per far comprendere a tutti la sua vita straordinaria, mossa da un amore immenso verso Dio, che non può prescindere dall'amore per il prossimo.

La sua storia, tra i bambini di strada, i poveri, gli stranieri, è stata anche illustrata attraverso i canti, le musiche e i testi di alcuni brani tratti dal musical "Scugnizzi".

«*O amare o morire d'amore*», così usava dire il frate di Casoria, innamorato dei poveri. Un messaggio ancora attuale, che papa Francesco continua a diffondere: liberarsi dalla mondanità, uscire da se stessi, fuggire da un'esistenza mediocre e andare verso le periferie esistenziali, «*senza lasciarsi scoraggiare dai propri limiti, perché l'amore di Dio può tutto e la fede può compiere in noi miracoli*».

Oreste D'Amore

ato, fondatore delle Suore Francescane Elisabettine Bigie.
iocesi di Napoli, accompagnati dal Cardinale Crescenzio Sepe

igante della carità

ell'Arcivescovo

zione assoluta, preoccupandosi di dare loro assistenza, alloggio, vitto e soprattutto istruzione e formazione cristiana.

Padre Ludovico ha svolto il suo ministero sacerdotale sempre con spirito missionario, catechizzando con la carità, la strada maestra che porta a Cristo. Con questa ottica ha realizzato oltre duecento opere, a Napoli ma anche in Assisi e altre località italiane, che servivano ad accogliere, ad assistere e ad accompagnare nella crescita e nella quotidianità persone e giovani lasciati soli. E' stato l'uomo del fare, agendo con determinazione e concretezza per aiutare gli altri, per soddisfare le esigenze vitali dei miseri, per salvare spiritualmente e materialmente i più esposti ai pericoli e ai mali della vita.

Ha fatto in modo che tanti avessero un tetto, trovassero cura e assistenza, venissero addestrati ai mestieri artigianali, fossero formati cristianamente e diventassero essi stessi missionari di Cristo, come fece con i moretti e le morette, che accolse nelle Case della Sanità e di Capodimonte, sostenendone la formazione e inviandoli poi nel Sudan, dove lui stesso si era recato su incarico del Vaticano, e in altri Paesi del Continente nero che pure aveva visitati, per evangelizzare gli indigeni, profeticamente convinto che "l'Africa convertirà l'Africa".

Un pozzo inesauribile di carità, un gigante dell'amore per i più deboli e fragili, sempre operando con profonda umiltà. Il che gli ha permesso di entrare nei salotti buoni di Napoli e non solo, accolto con grande rispetto e attenzione da nobili, principi e regnanti, i quali, sedotti dal fraticello, modesto nel portamento ma grande per lo spessore morale, umano, francescano e sacerdotale, si sono lasciati convincere e coinvolgere nelle attività umanitarie e caritatevoli poste in essere dal "San Francesco del XIX secolo", come è stato giustamente definito Padre Ludovico.

Nulla gli riusciva impossibile, perché la sua forza è stata sempre la fede, la sua arma vincente la preghiera, il suo segreto l'amore al Cuore di Gesù, per cui non si è mai fermato davanti agli ostacoli e alle difficoltà perché unico suo scopo è stato quello di farsi cireneo in nome di Cristo crocifisso e risorto, a gloria di Dio.

E' questo il grande messaggio che ci viene da Padre Ludovico, un messaggio di amore e di solidarietà umana, un messaggio di impegno cristiano, un grande esempio di evangelizzazione attraverso l'insegnamento, vissuto e concreto, dell'amore di Cristo, per abbattere le barriere dell'orgoglio e dell'egoismo, sanare gli squilibri sociali e le disuguaglianze, combattere le ingiustizie, restituire dignità di persona a chi viene emarginato.

Quanta attualità nel carisma di Padre Ludovico, un francescano che ha illuminato la Chiesa napoletana dell'Ottocento, un Santo dei nostri giorni, di questi giorni bui e tristi attraversati da una grave crisi economica e caratterizzati da una povertà crescente che acuisce ulteriormente le disparità sociali.

Padre Ludovico ci protegga e ci guidi, rendendoci forti nella fede e capaci di amare Dio e il prossimo come lui ha saputo fare, perché anche noi possiamo essere testimoni e portatori - nel cuore dei nostri fratelli maggiormente angustiati - della gioia di quella speranza salvifica che ci viene da Cristo, maestro e salvatore.

Voi, Suore Elisabettine Bigie, figlie spirituali del nostro grande Santo, Voi, Frati Minori, suoi confratelli, e Voi dell'Ordine Francescano Secolare, siate degni eredi e custodi dei suoi insegnamenti e del suo esempio, dando continuità e vigore al suo messaggio di giustizia e alle sue opere.

Preghiamo tutti Padre Ludovico perché ci assista nelle pene quotidiane e interceda per noi presso il Signore, Dio della vita.

✠ Crescenzio Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli

A Casoria la Messa di ringraziamento

Giovedì 4 dicembre a Casoria, alle ore 17.30, si terrà la messa di ringraziamento, presso la Basilica di San Mauro a Casoria, presieduta dal vescovo ausiliare S. E. monsignor Salvatore Angerami.

L'entusiasmo e l'abbraccio della piazza. Le parole di Papa Francesco

Apostolo del tempo moderno

Il lungo cammino che ha portato il beato Ludovico da Casoria agli onori degli altari è terminato il 23 novembre 2014 con la sua canonizzazione in piazza San Pietro a Roma.

Casoria, ormai in fermento da alcuni mesi, per questo meraviglioso ed indimenticabile evento, ha partecipato con la presenza di numerosissimi cittadini e di religiosi.

Non solo da Casoria, ma da molti paesi della Campania, dell'Italia e di alcune parti del mondo in cui hanno operato qusti nuovi Santi sono venuti a Roma fedeli, religiosi, autorità civili, militari ed ecclesiastiche per essere presenti in piazza San Pietro nel momento della santificazione dei loro eroi della fede e della carità.

Fin dalle sei del mattino, schiere di pellegrini hanno incominciato a sistemarsi nei pressi della Basilica. Alle ore dieci piazza San Pietro scoppiava di gente. Le guardie hanno incontrato difficoltà a contenere l'onda di folla che premeva fino a sfondare le transenne.

Dal sagrato della Basilica si è potuto ammirare lo sventolio di bandiere, striscioni scritti in varie lingue, persone in costume dei loro paesi, che davano luogo ad una pittoresca coreografia.

In tribuna d'onore erano presenti alte personalità religiose, politiche, civili e militari convenute per onorare i nuovi Santi. I suoni incessanti delle campane della Basilica, i canti religiosi e le preghiere si sono fusi in una commovente armonia.

L'arrivo di Papa Francesco è stato accolto con una esplosione di gioia ed un calorosissimo applauso che dalla piazza e dalle tribune sono saliti fino al cielo. Poi è incominciata la celebrazione del rito religioso presieduto dal Santo Padre.

Sono stati letti i profili dei nuovi Santi. Nell'omelia, Papa Francesco ha detto: «*Ho la gioia di elevare agli onori degli altari sei nuovi Santi, di cui quattro italiani e due indiani*».

Poi di ognuno ha illustrato con parole pregnanti la profonda spiritualità e l'opera compiuta. Del nostro San Ludovico ha detto: «*Sorprendente è quanto Iddio ha compiuto attraverso il beato Ludovico. Grande è stata la sua dedizione a Dio ed ai fratelli. La sua predilezione per i piccoli e per i poveri è stata illimitata. Nella sua vita si è dedicato completamente al servizio degli ultimi. Iscrivo il suo nome nell'albo dei Santi e, come tale, sia invocato da tutti i cristiani*». Ha proseguito: «*Questi nuovi Santi ci incoraggiano a perseverare nella fede e a non perdere mai la fiducia in Dio, che tutto opera. Chiamati ad essere gli apostoli dei tempi moderni, possano i credenti ispirarsi ad essi per infondere in tante creature la carità immensa di Cristo*».

La cerimonia molto toccante ha avuto termine verso le ore tredici con la benedizione dei fedeli urbi et orbi.

Una nuova perla luminosa di ardente fede si è aggiunta alla corona dei santi della Campania. A Casoria il numero è salito a due, essendo madre Giulia Salzano già Santa.

Nel corso del prossimo anno sarà proclamata Santa anche la beata Maria Cristina Brando, fondatrice dell'ordine delle "Suore Sacramentine", e decretata Venerabile la serva di Dio, Maria Luigia Velotti, fondatrice dell'ordine delle "Suore Francescane Adoratrici della Santa Croce".

Pasquale Di Petta

Ufficio Pastorale Giovanile

Fame di autenticità

Secondo appuntamento della scuola di preghiera in Seminario

«Essere autentici significa essere originali ed unici»: ecco le parole con le quali don Pasquale Incoronato, direttore della Pastorale Giovanile, ha dato il via al secondo incontro della Scuola di Preghiera in Seminario che ha avuto, come tema centrale, l'Autenticità.
La scuola di preghiera ha visto riuniti più di seicento giovani che, riempendo ogni angolo della cappella grande del Seminario Maggiore, hanno pregato, cantato e adorato insieme riflettendo sulla fame di Autenticità, che può essere saziata con un Pane di Originalità.
Tra canti perfettamente eseguiti e donati dai seminaristi e le parole di don Pasquale, è stato possibile liberare la mente, aprire il cuore alla Parola di Dio e ascoltare il vero Maestro, Cristo pane di libertà.
Il brano scelto per la meditazione è stato quello della cacciata dal Tempio dei venditori e dei cambiavalute. Tre i verbi per iniziare una vita autentica e libera: scacciare, buttare, rovesciare.
L'uomo è veramente autentico quando è libero da se stesso e quando lotta per il bene comune, la verità e la giustizia. Niente può impedire, nemmeno le proprie fragilità e i propri limiti, nella costruzione di una identità autentica.
Un uomo vale, non se non sbaglia mai, ma se riconosce il proprio errore e ricomincia. Liberi dal proprio peccato, senza paura delle fragilità per una vita cristiana autentica.
Interessante e utile è stato anche il richiamo ad un libro di Vito Mancuso, "La vita autentica", alla sua lettura e al suo approfondimento. La lettura di un brano di Eduardo de Filippo, "È cosa 'e niente", ha concluso la riflessione di don Pasquale, seguita da silenzio e preghiere spontanee dei giovani in Adorazione.
Ricevuta la benedizione, è stata consegnata ai presenti la celebre preghiera "Farsi Pane" di R. Prieto, con l'auspicio di consegnarla nelle proprie realtà. Il canto finale, quindi, come colonna sonora di festa, abbracci, sorrisi tra i tanti presenti che, pur provenendo da realtà e luoghi diversi della nostra Diocesi, testimoniano sempre di essere un cuore solo e un'anima sola.

Pasquale Incoronato
e l'Ufficio
di Pastorale Giovanile

Una voce autorevole e profetica

Un ricordo di Madre Gemma Imperatore recentemente tornata alla Casa del Padre

di **Alfonso D'Errico**

Madre Gemma Imperatore ha guardato con occhi pasquali pieni di bontà e di carità il nostro mondo, la nostra storia personale e sociale, la Chiesa, la sua famiglia religiosa.

Quale era il nutrimento che alimentava il travolgente entusiasmo e il servizio della cara Madre Gemma? L'Eucaristia, presenza reale del Cristo risorto nella nostra storia, era la linfa vitale della sua vita di religiosa.

Era Gesù eucaristico che le dava il coraggio e la forza soprannaturale per non abbattersi. Erano il pane e il vino consacrato il vero cibo e la vera bevanda del suo dinamismo di consacrata.

Madre Gemma era nata a Frattamaggiore, in provincia di Napoli, il 13 gennaio del 1927, in una famiglia di sani principi religiosi. Il Battesimo nel bel San Sossio fu per lei la sorgente di una vita cristiana piena e dinamica. Nel 1933, alla tenerissima età di sei anni, ricevette Gesù Ostia nel Santissimo Redentore, educata dal parroco don Gennaro Pezzullo, un sacerdote sempre a servizio del popolo di Dio, incentivando sia la vita della preghiera personale sia la vita sacramentale.

Da piccola si fece catechista insegnando le preghiere alle sue coetanee. Affascinata dalle suore di Casoria che venivano nel suo paese nel 1946 chiede di entrare nel loro istituto.

Nel 1955 consacra tutta la sua vita a Gesù-Ostia. Mossa da una straordinaria sollecitudine apostolica la Madre diede vita in comunità a iniziative concrete e durature per consolidare la fede nel cuore delle nuove generazioni e dei ceti più deboli, bisognosi di istruzione e di educazione cristiana.

L'Eucaristia: Centro del suo servizio

In tutta la sua esistenza di consacrata Madre Gemma ha costantemente e sempre più gravitato attorno all'Eucaristia. L'Eucaristia, in modo sempre più evidente, è divenuta la fonte e il modello della sua esperienza. Di questa, vorremmo sottolineare la centralità di Gesù Cristo: una centralità del Risorto che si traduce nel suo amore al Padre e ai fratelli.

Madre Gemma costituisce un vero e proprio richiamo a dare realmente all'Eucaristia – nella scia della sua Madre fondatrice la Beata Maria Cristina – la centralità nella Chiesa e nella vita delle religiose e dei laici.

Diceva Madre Gemma che questa centralità è il bisogno più urgente per la Chiesa. Lo trasmetteva anche ai suoi alunni. Don Franco Benedetto Rapullino, parroco di San Giuseppe a Chiaia, alunno di Madre Gemma dichiara che ha gustato la bellezza dell'Eucaristia e la centralità del Risorto che si traduce nell'amore al Padre e ai fratelli da Madre Gemma.

Al termine degli Esercizi Spirituali del 1990 ricordava alle sue dilette figlie un "rischio" che minaccia la vita delle Comunità e personale di ogni consacrata: la dimenticanza di Gesù Cristo presente nel Tabernacolo.

«*Si considera la Chiesa* – affermava Madre Gemma – *in funzione soltanto del suo ruolo storico e sociale, come portatrice di valori, realizzatrice di servizi, garante di un ordine, serbatoio di energie utili alla trasformazione della società*». «*La Chiesa è tutto questo perché nel suo grembo* – continuava Madre Gemma – *porta Cristo: l'unico che può realizzare ogni autentica attesa umana*».

Ripristinò l'Adorazione riparatrice quotidiana al termine di ogni giorno per consolare il Signore e ottenere vocazioni sacerdotali e religiose. Madre Gemma creò una espressione che racchiudeva in modo esemplare quale deve essere il ruolo giusto di una consacrata.

La Carità sono Io

Madre Gemma, nella conclusione del Centenario della Fondazione dell'Istituto, fa dire al Signore: «*La carità sono Io*». Ciò significa che il Vangelo della carità è Gesù Cristo, che deve rimanere la sorgente, il modello, il sostegno, l'orizzonte mai raggiunto dal nostro impegno per rendere presente il suo amore nella vita quotidiana di ogni religiosa, di ogni cristiano. Volle istituire l'Associazione Laicale Adoratrici e Adoratori del Santissimo Sacramento per aiutare il laicato a gustare la presenza reale di Gesù nel tabernacolo e stare più volentieri e fruttuosamente in dialogo con Gesù Eucaristico vero tesoro della Chiesa e nostra consolazione già qui in terra.

Divenne Superiora Generale nel 1960. Spinta da eroica dedizione all'apostolato con operosità instancabile si portò in Brasile, nelle Filippine ed in Indonesia aiutando le sue figlie con una visione illuminata di come il Vangelo e la vita consacrata deve essere presentata ai popoli, nel più profondo rispetto delle loro culture.

Tutto anteposto per il Regno

Si può affermare che in Madre Gemma Imperatore pulsa il cuore di una apostola pura e coerente, che ha vibrato per amore divino e soprannaturale, che ha anteposto ogni cosa all'annuncio del Regno di Dio e che ha messo tutta se stessa al servizio dell'azione purificante e santificante dello Spirito nella Chiesa e nella sua congregazione.

La pedagogia spirituale di Madre Imperatore possa essere di indiscutibile ispirazione e fascino per la nuova evangelizzazione e rivestire della veste della misericordia senza confine, per confidare nella Provvidenza divina che, come nutre gli uccelli del cielo, a maggior ragione ha cura dei suoi figli qui sulla terra.

Madre Gemma esortava le sue figlie ad uscire dalla mediocrità per ritornare ai piedi di Gesù Ostia, al Vangelo e alla sua parola di vita e di verità e così il vivere in comunità sarà una Pentecoste di rinnovamento spirituale.

Incontri Biblici

Itinerari d'incontri 2014-2015, organizzati dalla Libreria Paoline ai Colli Aminei. Tema di riflessione di quest'anno: "Il tuo volto, Signore, io cerco. Personaggi del Vangelo di Giovanni".

Questi i temi dei prossimi incontri, tenuti da padre Fabrizio Cristarella Orestano.
Mercoledì 28 gennaio: "Il cieco nato".
Mercoledì 25 febbraio: "Maria di Magdala".
Mercoledì 4 marzo: "Tommaso".
Tutti gli incontri, si terranno alle ore 18, presso la Libreria Paoline, in viale Colli Aminei 32. Per ulteriori informazioni: 081.741.31.55 libreria.nac@paoline.it

IN RICORDO

Direzione, Redazione ed Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore dell'avvocato
Rosa Lo Giudice
per la scomparsa dell'amatissimo padre
Vincenzo

IN RICORDO

È tornato alla Casa del Padre
Mons. Cristoforo Lucarella
già parroco di San Giovanni Battista

Direzione, Redazione ed Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia

A Palazzo San Giacomo, l'iniziativa "Voci contro il crimine"

Uniti si vince

Giovedì 20 novembre, a Palazzo San Giacomo, si è tenuta la presentazione del rapporto conclusivo di "Voci contro il crimine", iniziativa nata con l'obiettivo di dare spazio alle vittime del crimine raccogliendo le loro storie e contribuendo, così, alla comprensione e alla lotta del fenomeno criminale, che l'Istituto Interregionale delle Nazioni Unite per la Ricerca sul Crimine e la Giustizia ha sviluppato in cooperazione con il Comune di Napoli e con la partecipazione de Il Mattino, Fanpage e molte altre associazioni del capoluogo campano.

Così il sindaco Luigi de Magistris: «Non me ne vogliano i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, ma le prime armi per la lotta contro il crimine sono la scuola e la cultura». Jonathan Lucas, Direttore dell'Unicri, salutando e ringraziando tutti i presenti, ha ribadito come il progetto veda nelle vittime il punto di partenza per il cambiamento. «Le vittime sono confortate quando la comunità reagisce alla violenza – ha aggiunto - e le loro testimonianze segnano il percorso che dobbiamo seguire per risolvere questa grave e annosa problematica». Prima di entrare nel vivo della presentazione, Imma Villa, attrice teatrale napoletana, ha letto la testimonianza di una vittima da cui è stato tratto uno dei pensieri cardine dell'intero rapporto: «Bisogna agire su due fronti ovvero educare al rispetto delle regole e delle istituzioni e rendere queste ultime credibili offrendo alternative concrete ai ragazzi che crescono in quartieri a rischio».

«Quello che vogliamo presentarvi oggi non è un progetto, ma una sinergia», s'introduce così Alessandra Clemente, assessore ai Giovani del Comune di Napoli, vittima a sua volta, che prosegue, «abbiamo deciso di unire le forze e condividere le energie poiché è insieme che siamo davvero forti».

L'assessore Clemente ha spiegato quale sia il vero valore della voce delle vittime in un contesto dove il silenzio fa più paura del rumore degli spari. «Per rompere questo silenzio ed eliminare la solitudine c'è bisogno di un testimone, qualcuno che sappia ascoltare e col quale si possa formare un legame empatico».

Don Tonino Palmese, in rappresentanza del Cardinale Crescenzio Sepe ha raccontato di una sua recente esperienza nel carcere femminile di Rebibbia dove ha compreso che «quando i detenuti si confrontano col tema delle vittime innocenti, scoprono un dato trasparente ovvero che le mafie uccidono la normalità.

Per questo motivo sono felice quando vedo che le famiglie di tante vittime riescono a unirsi per formare comunità capaci di rispondere a questa rimozione coatta di normalità e facendo sì che essa possa tornare a fare parte delle loro vite».

L'incontro è proseguito con numerosi interventi, tra cui quello di Patrizia Palumbo dell'associazione Dream Team – Donne in Rete e del Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Napoli Fausto Zuccarelli, per, poi, concludersi con un video prodotto dai giovani studenti dell'IPIA di Miano che fanno parte del Gruppo Dignità e Bellezza, un videoclip musicale dove, a ritmo di hip-hop, danno il loro contributo a questa lotta senza quartiere in favore e in difesa delle vittime innocenti.

Michele Maria Serrapica

Il programma del Meic per il nuovo anno

Illustrato ai Camaldoli dal presidente Lucio Fino

di **Enzo Mangia**

Il Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) si presenta molto attivo anche a Napoli, come del resto risulta nelle altre regioni. Prova ne è l'assemblea nazionale di Fiuggi alla quale hanno partecipato oltre duecento delegati, provenienti dai diversi gruppi della penisola.

Il presidente del Gruppo-Napoli, Lucio Fino, in un incontro tra iscritti e simpatizzanti svoltosi domenica scorsa all'eremo dei Camaldoli, cui ha partecipato anche Francesco Paolo Casavola e l'assistente del Meic don Antonio Terracciano, ha illustrato il programma per il nuovo anno, che qui sintetizziamo.

Per ogni mese ci saranno tre incontri: il primo sempre di lunedì ore 19, gli iscritti (in gran parte docenti universitari) saranno impegnati in *Laboratorio,* nella sede del Movimento in via Arco Mirelli, Istituto "Figlie della Carità", per elaborare tracce e proposte che possano aiutarci a capire "i segni dei tempi" e ad accoglierne positivamente le sfide. Seguirà un simposio ai Camaldoli, sempre di domenica, col quale si intende offrire uno spazio di dialogo e di incontro, in un luogo di bellezza e di pace, a quanti desiderano cercare col Meic sentieri di un testimonianza evangelica oggi. Nel terzo ed ultimo incontro mensile si baderà alla *Formazione,* si leggerà il Vangelo di Marco, per riflettere, per trovarvi luce e speranza per la realizzazione del programma dell'anno. Sono previsti tre Ritiri spirituali: domenica 14 dicembre ai Camaldoli, sabato 14 e domenica 15 marzo al Alberi (presso Sorrento), il terzo è fissato per domenica 7 giugno all'Eremo dei Camaldoli.

Il presidente Fino, ricollegandosi all'esortazione apostolica "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco, ha posto per tutti alcune domande: *Il Vangelo può ancora affascinare gli uomini oggi? Possiamo ancora sentirne la bellezza nella nostra vita? Quali valori del Vangelo siamo chiamati a vivere oggi? Come dovrebbe essere oggi una Chiesa del Vangelo?*

L'oratore ha osservato che «*con la progressiva secolarizzazione della società e della cultura, Dio, gradualmente, è stato escluso dai nostri orizzonti, e l'uomo si è chiuso nella propria finitezza… Intendeva essere artefice di se stesso e del suo mondo, ma si è scontrato con i suoi limiti…Concludo affermando che solo in Gesù Cristo potremo pensare a un nuovo umanesimo. La storia ha evidenziato che quando si pretende di fondare l'umanesimo sull'uomo stesso, la costruzione crolla miseramente*»

Nel corso del dibattito, interessante, ecumenico è apparso l'intervento di Francesco Paolo Casavola: «*In una tradizione bimillenaria il Vangelo è stato oggetto di letture teologiche e letterarie. Ne è stata ricavata non soltanto l'attesa di un rinnovato Regno di Dio in terra, ma anche una gerarchia di valori interpretativi, tra i quali non ultimo quello della bellezza di Dio e del suo creato*». Ha poi avvertito che occorre evitare di chiudersi nell'ambito della propria cultura e civiltà: «*Oltre l'influenza della cultura occidentale, deve oggi essere interpellata la cultura di altre parti del nostro mondo*».

Luigi Biggiero della Facoltà di Ingegneria del nostro Ateneo ha sostenuto il valore dell'accoglienza «*fondamentale anche nella Chiesa di oggi. Quando non c'è stata accoglienza, sono scaturite divisioni e scissioni. La non accoglienza allontana i giovani*».

Se fosse davvero Natale

All'Acacia i ragazzi dell'Opera Don Guanella

È andato in scena il 21 novembre al teatro Acacia, lo spettacolo promosso dall'opera don Guanella dal titolo "Se fosse davvero Natale". Sul palco i bambini ed i ragazzi di Miano, Scampia e Secondigliano che si sono esibiti con un musical che offre allo spettatore un sorriso ed una occasione per riflettere sul vero senso del Natale, oramai perso in un consumismo sfrenato. I partecipanti più piccoli frequentano la scuola materna e sono stati preparati dai loro educatori, guidati da don Enzo Bugea Nobile, superiore e direttore dell'opera don Guanella. Il ricavato della serata è stato completamente devoluto in beneficenza per la realizzazione di due progetti. Il primo dal titolo "Insieme si può" riguarderà la formazione di laboratori per l'accompagnamento nello sviluppo del talento artistico e sportivo, per ragazzi dai 6 ai 16 anni. Questo progetto avrà una durata di due anni e sarà guidato da un'èquipe di sei educatori professionali, dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 19. Le attività offriranno ai ragazzi la possibilità di usufruire di spazi adeguati e attrezzati per la socializzazione con coetanei e con gli adulti di riferimento, avvalendosi di attività ludico-sportive e percorsi più specifici su orientamento e approfondimento di abilità già acquisite. Il secondo progetto, invece, è relativo all'apertura di una nuova sezione della scuola materna, dal titolo "I piccoli sono il nostro futuro". Questa sezione sarà disponibile a 25 bambini dai 3 ai 5 anni, dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 19. Presenti in sala, oltre ai genitori ed amici dei bambini che si sono esibiti, anche il Prefetto di Napoli, Francesco Musolino ed il presidente del Tribunale di Sorveglianza Carmine Antonio Esposito. Don Enzo Bugea, visibilmente emozionato, ha ribadito l'importanza dell'accompagnamento ai più piccoli attraverso una attenzione che si può realizzare con lo sport, il teatro, l'informatica. Lo spettacolo è stato fortemente voluto dalla famiglia Naldi come segno di speranza per il futuro dei più giovani.

Antonio Salamandra

Alla festa dei motori

Festeggiati a Palma Campania i "Campioni del Volante"

Si è svolta a Palma Campania la tradizionale cerimonia di premiazione dei piloti campani, presieduta da Luciano Schifone, delegato allo sport della Regione Campania. Luogo di ritrovo per la festa dei "Campioni del Volante" l'Hotel Saturday, di Giuseppe Sorrentino, patron del Circuito Internazionale di Napoli, dove i migliori driver della Campania, i team, le associazioni sportive e tutti gli addetti ai lavori si sono resi protagonisti dell'evento organizzato da Pasquale Cilento, Fiduciario regionale Aci-Csai Campania, ed Antonio Coppola, Presidente del Comitato regionale degli Automobile Club della Campania.
In primo piano, Luigi Vinaccia, vincitore del Campionato regionale, che ha condiviso il podio con Sebastiano Castellano e Salvatore Venanzio, fresco campione nazionale di Slalom. Il pilota di Sant'Agata dei due Golfi ha trionfato anche nella classifica assoluta del Campionato sociale dell'Automobile Club Napoli. Alle spalle di Vinaccia, ancora Sebastiano Castellano ed Antonio Corbo.
Premi speciali sono stati attribuiti, fra gli altri, a Giuseppe Eldino, Vincenzo Manganiello e Patrizio Acciarino che si sono affermati, rispettivamente, nelle specialità "velocità in circuito", "under 23" e "regolarità auto storiche", in entrambi i campionati. Nella categoria "rally" si sono, invece, imposti Giuseppe De Maio, nel Campionato regionale Aci-Csai, e Fabio Gianfico, in quello sociale dell'Aci Napoli. Tra le scuderie, al primo posto in entrambi i campionati, svetta Cuore Racing, tra le donne spiccano Angela Tucciarone e Vanessa Sera, mentre il vincitore regionale della categoria karting è Felice Tiene.
Nel corso della serata è stato dedicato un minuto di raccoglimento ad un protagonista dell'automobilismo campano, il presidente di "Rombo Team" Gino Papale, recentemente scomparso. «Un signore di questo sport – ha ricordato Coppola – amato e rispettato per la competenza, l'esperienza e la correttezza con cui sapeva organizzare le tante gare nate ed affermatesi grazie alla sua tenacia ed alla sua passione per l'automobilismo. In sua memoria organizzeremo un premio speciale che porterà il suo nome».
La cerimonia di premiazione è stata intervellata da momenti di spettacolo, con l'esibizione della violinista Simona Sorrentino, accompagnata dal gruppo musicale "On Stage", e l'intervento del comico Lino D'Angiò.

L'identità della famiglia cristiana

L'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi ha organizzato un corso di formazione per operatori di Pastorale familiare

"L'Ufficio famiglia e vita" della Diocesi ha organizzato un importante corso di formazione per operatori di pastorale familiare suddiviso in tre incontri: il primo è incentrato sulla teoria del Gender e l'identità della famiglia cristiana, il secondo affronterà il discorso della catechesi e il terzo, infine, si occuperà del Sinodo con protagonisti una coppia che ha lavorato a stretto contatto con la segreteria del Sinodo dei vescovi.

Il primo incontro svoltosi nella parrocchia di Santa Maria Antesaecula ha avuto come relatore don Ignazio Schinella, professore di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica.

Ma cos'è la "teoria del Gender"? Secondo questa teoria, l'umanità non è divisa tra maschi e femmine, ma è fatta di individui che scelgono chi vogliono essere, non nascendo più con dei cromosomi XX o XY, ma semplicemente con un cromosoma X e l'altro (X o Y) sarà affiancato dall'individuo stesso nel corso della sua vita, scegliendo dunque a seconda delle varie esperienze se diventare maschio o femmina. Come riferisce don Ignazio, per noi cristiani è una teoria abbastanza discutibile, poiché noi sappiamo (consapevolezza dataci da Dio) che ogni essere vivente nasce maschio o femmina e questi moderni studi sull'identità del genere danno credito all'omosessualità: «Ogni uomo ha un'identità sessuale, un'identità sessuata e l'oggetto del piacere.

Per un omosessuale è tutto limitato all'oggetto del piacere, e fin qui *nulla questio*, ma ciò diviene un problema nel momento in cui si deve ergere a costruzione della società.

Poiché il bambino nasce da due corpi, quello maschile e quello femminile, ed ha bisogno automaticamente dell'alternanza della presenza nella propria educazione della figura paterna e della figura materna».

Don Ignazio ha tenuto anche a precisare che comunque sia non dobbiamo dimenticarci che essere omosessuale non mina l'uguaglianza con le altre persone, ma è solamente un fattore individuale che diversifica la persona stessa.

Infine vi è la posizione di noi cristiani che consideriamo la vita di un bambino come la coronazione perfetta dell' unione fra corpo

e spirito della coppia maschile e femminile e non un semplice miscuglio di tessuti e organi.

Il bambino, di conseguenza, non può nascere da una coppia che usa la provetta oppure da una coppia in cui può spiccare solamente la figura paterna o la figura materna. «Stiamo attenti dunque – ha conluso - poiché l'etica che presiede al rapporto tra uomo e donna nella visione cattolica, è il dono totale.

I rapporti che non possono essere marcati dalla totalità del dono non sono umani, e quindi neanche cristiani. Si dissocia così la posizione di noi cristiani dalla mentalità individualistica, abortiva e contraccettiva della società di oggi». Queste sono state le ultime parole a conclusione dell'incontro che ha chiarito e marcato il pensiero cristiano verso queste nuove teorie moderne.

Benedetto Mongiello

Dal burraco fondi per la ricerca

In tanti accorrono all'incontro con la nobile finalità di contribuire alla ricerca sul Neuroblastoma infantile

«*Solo con la ricerca otteniamo dei risultati, che ci aiuteranno ad assicurare un futuro a tanti bambini, che annualmente vengono colpiti dal Neuroblastoma.*

Sono, infatti, 180 i bimbi, che ogni anno vengono colpiti e noi con un piccolo contributo possiamo finanziare la ricerca e contribuire a dare a chi già lotta, ed a chi lotterà in futuro, un pezzetto di speranza. Un piccolo contributo per una piccola possibilità di guarigione».

Lo ha ricordato Achille Iolascon, professore di Biochimica e biotecnologie Mediche alla "Federico II", ricercatore del Ceinge e componente dell'Associazione Italiana lotta al Neuroblastoma infantile ed ai tumori pediatrici, presente alla serata di burraco. L'iniziativa, che si è tenuta a Villaricca, presso la struttura polivalente "Karol Wojtyla" in via Napoli, lo scorso 13 novembre, aveva come obiettivo, proprio la raccolta fondi per la ricerca.

Villaricca è da mesi sempre in prima linea nella raccolta fondi a favore della ricerca per combattere il Neuroblastoma infantile.

La città ha riscoperto il senso di comunità e di problema partecipato anche pubblicamente, scendendo al fianco dell'avvocato Teresa De Rosa ed ai suoi familiari, che da mesi sono a capo di una crociata contro il neuroblastoma infantile. L'intera comunità è scesa in campo, perché il bimbo di Teresa, Giovanni, mesi fa è stato colpito da questa grave forma tumorale.

«*Quando si parla di oncologia pediatrica* – ha spiegato Mario Capasso, ricercatore del Ceinge– *la ricerca assume un altro aspetto, perché si ha a che fare con i bambini*.

Personalmente dopo un'esperienza in America, a Philadelfia, ho portato in Italia la conoscenza acquisita ed è nato un bel gruppo, che da dieci anni è impegnato nella ricerca sul Neuroblastoma e con ottimi risultati. La ricerca al momento va in due direzioni: da un lato individuare le mutazione genetiche del Neuroblastoma, dall'altro ricercare i farmaci per combattere le alterazioni che portano la malattia". La ricerca, quindi, risulta essere l'unica strada per combattere questa battaglia, che ogni giorno mette a dura prova sia i piccoli malati, che le loro famiglie. «*Non sapevamo niente di questo tumore* – ha commentato Armando De Rosa, nonno del piccolo Giovanni – *poi in poco tempo, ci siamo informati e messo in cantiere una serie di iniziative, perché abbiamo deciso di non vivere in nostro problema al chiuso delle nostre case, ma di condividerlo, perché la pressa di coscienza di tutti è l'unica strada che porta i risultati*».

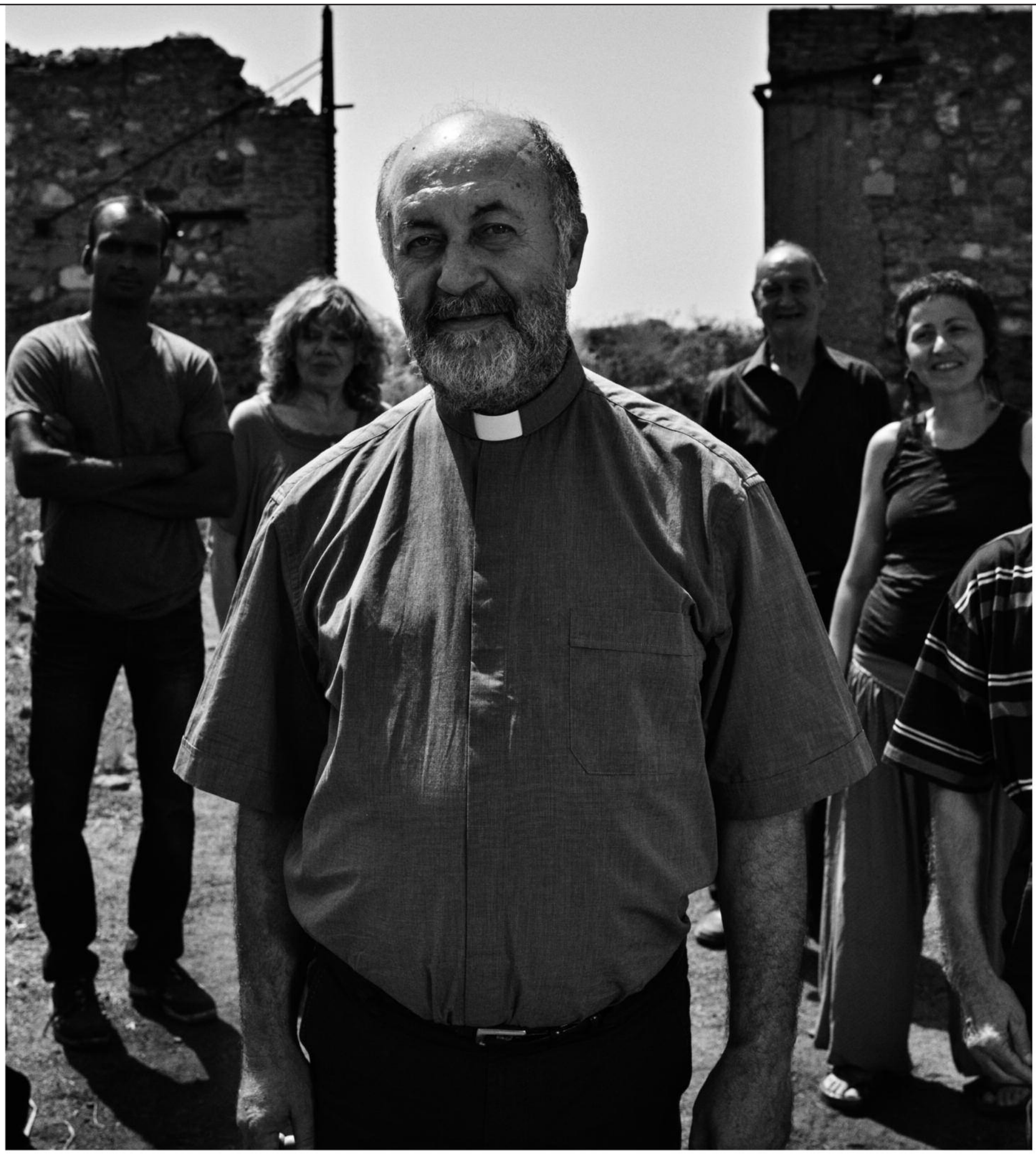
Anche don Giuseppe Tufo ha portato il suo saluto alla comunità riunita, per un nobile fine, che ha portato a raccogliere 3.140 euro, prontamente inviati all'Associazione Italiana Ricerca sul Neuroblastoma, finendo per essere una goccia di speranza nel paniere della ricerca.

È cominciato, intanto, il conto alla rovescia della lotteria: "Il cuore di Napoli per la ricerca", che ha messo in circolo seimila biglietti sempre con lo scopo di raccogliere fondi, per finanziare la ricerca. I premi in palio saranno esposti all'interno della terza edizione della Mostra Presepiale della Proloco di Napoli e della Provincia organizzata dall'Unpli Napoli, che si svolgerà da sabato 20 dicembre a martedì 6 gennaio, nella Sala delle Antiche Carceri di Castel dell'Ovo di Napoli.

Vi sono in palio due presepi artistici dei maestri di San Gregorio Armeno.

Al primo premio un'opera d'arte presepiale in miniatura realizzata dalla bottega di Mario Accurso, mentre il secondo estratto reca la firma della bottega Gambardella. L'estrazione il giorno della Befana.

Angela Fabozzi



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.
Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB **facebook.com/insiemeaisacerdoti**

INSIEME AI SACERDOTI

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Una gloria che non si eclissa

Pubblichiamo un affettuoso ricordo del Cardinale Alessio Ascalesi da parte di don Raffaele Ciccone. Un anziano sacerdote che recentemente ha compiuto cento anni e che fu ordinato dal fondatore e titolare del Seminario Maggiore, l'8 giugno del 1950.

* * *

Il Seminario "Alessio Ascalesi" è una gloria che non si eclissa in quanto rimane "eterno gioiello" dello zelo pastorale di questo nostro Vescovo.

Ho circondato con espressioni di stima e grato affetto la figura di chi, nelle braccia del Buon Pastore Gesù, sta godendo il premio del "servo buono e fedele": il Cardinale Alessio Ascalesi.

Del Cuore di Gesù si canta: «*De cuius plenitude omnes nos accepimus*», e lui, il Cardinale Ascalesi, attinse da Gesù, in pienezza, l'"amoris dulcedinem" che comunicava sempre al suo gregge.

Chi scrive ha il piacere di ripresentare alla comunità dei fedeli e dei cari Seminaristi, la personalità ieratica, semplice, amabile e generosa di un pastore che veramente vigilava, pregava ed agiva «*sicut mel dulcis et sine clamore munificus*».

Non posso dimenticare quando, celebrando l'Eucaristia, cantava un gregoriano allo stile e nello spirito di San Tommaso: «*Sit laus plena, sit sonora mentis iubilatio*».

Ben lieto di rassicurare per tutti la sincera cordialità,

don Raffaele Ciccone

P.S. A benedire la memoria del Cardinale Ascalesi vi sono personalità degne e qualificate quali: mons. Aldo Caserta, mons. Paolo Vinaccia, mons. Luigi Rinaldi, mons. Gennaro Iavarone, mons. Francesco Cordella ed altri.

All'Ave Gratia Plena di Boscotrecase, celebrazione per la festa di San Giuseppe Moscati, presieduta dal Vescovo ausiliare monsignor Salvatore Angerami

Sull'esempio del medico santo

La comunità parrocchiale dell'Ave Gratia Plena di Boscotrecase, nella ricorrenza della festa di San Giuseppe Moscati, ha celebrato una santa Messa con e per quanti operano e si prodigano nel mondo della sanità a servizio dell'ammalato, per alleviare e dare sollievo alla sofferenza e al dolore.

L'evento è stata un'occasione e siamo già alla quinta edizione, per incontrare numerosissimi medici e personale della sanità e ringraziare il Signore e la Vergine Santissima per la grande missione che ad essi è affidata e, con l'augurio che illuminati dalla grande figura di San Giuseppe Moscati, possa la loro professione ricevere ulteriore forza, sostegno ed entusiasmo.

La Santa Messa solenne è stata celebrata alle ore 11 nella chiesa parrocchiale ed è stata presieduta da S. E. Salvatore Angerami, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Il Vescovo, con la sua omelia ha saputo parlare al cuore dei fedeli che, per l'occasione, in gran numero sono accorsi. Rivolgendosi ai bambini, ha focalizzato la loro attenzione e coinvolgendoli in modo gioioso, è riuscito a raggiungere anche l'obiettivo di parlare e farsi intendere dagli adulti che, dal commento avutosi al termine della celebrazione, in un breve ma intenso momento di convivialità avutosi nei locali parrocchiali, hanno manifestato di aver compreso e interiorizzato il del Pastore.

Il parroco, don Antonio Balzano è rimasto entusiasta della partecipazione alla celebrazione che testimonia che il suo lavoro pastorale sta iniziando a fare breccia in un contesto molto delicato e complesso quale è quello del mondo della sanità. Proprio per coinvolgere gli operatori sanitari e parasanitari è nata così l'idea della festa in occasione della ricorrenza in onore di S. Giuseppe Moscati , allo scopo di coinvolgerli nel cammino pastorale della comunità e sensibilizzarli alle tematiche della difesa della vita e della dignità della persona.

Durante la celebrazione, ha saputo farsi apprezzare anche la Corale della parrocchia dell'Ave Gratia Plena che con maestria e solennità ha animato la celebrazione.

Il 13 novembre a Pompei la discesa del quadro della Beata Vergine

Il 13 novembre scorso c'è stato il 139° anniversario dell'arrivo a Pompei del quadro della Beata Vergine del Santo Rosario, donato al beato Bartolo Longo da suor Maria Concetta De Litala del Convento del Rosariello di Porta Medina, a Napoli, e dal beato consegnato al carrettiere Angelo Tortora che avvolse il quadro in un lenzuolo mettendolo sul carro che trasportava letame. Così uno dei quadri della Madre di Dio tra i più venerati al mondo raggiunse, il 13 novembre 1875, la deserta Valle di Pompei!

Il 13 novembre il quadro è stato posto ai piedi dell'altare e dalle 4 del mattino fino a mezzanotte una folla ininterrotta di pellegrini devoti ha baciato il quadro della Madonna del Rosario.

Maria va pregata da ognuno di noi, soprattutto con il Rosario quotidiano.

Va Pregata per il Papa, per la Chiesa, per i cristiani perseguitati, per tutti i disperati di oggi, per tutte le Famiglie in quest'Anno dedicato alla Famiglia.

Va Pregata per la Missione della Chiesa e i missionari.

Giuseppe Buono
Pime

Incontro-festa dei Consigli pastorali parrocchiali del Primo, Secondo e Sesto Decanato

Aspettando il Papa...

Lo scorso 15 novembre, nella basilica di San Giovanni Maggiore, si è svolto il primo degli incontri-festa dei Consigli pastorali parrocchiali con il Cardinale Sepe, in preparazione alla visita del Papa per il prossimo 21 marzo. Voluti dall'Arcivescovo, hanno lo scopo di vivere l'attesa pienamente e con gioia perché l'evento si inserisca in un cammino di Chiesa e lasci una traccia. Gli incontri sono anche una opportunità per una verifica del percorso fatto come Comunità, mettendo in evidenza fragilità, povertà, lacune, ma allo stesso tempo ricchezze e quanto di buono e di bello è stato fatto e si vorrebbe fare.

Il primo appuntamento ha visto coinvolti Primo, Secondo e Sesto Decanato che, insieme, con il coordinamento dei decani don Lello Ponticelli, don Enzo Marzocchi e don Jonas Gianneo, hanno organizzato una serata all'insegna della festa e della gioia nel ritrovarsi insieme degli operatori pastorali. Non sono mancati momenti di riflessione e di allegria, di preghiera e di profondità spirituale.

Dopo una prima parte dedicata all'accoglienza degli intervenuti, ad una breve illustrazione della Basilica da parte di Gennaro Bretone, e di un saluto del Vescovo ausiliare Mons. Gennaro Acampa, la comunità ha accolto il Cardinale, sulle note di un canto composto dai giovani della pastorale universitaria . Don Lello ha presentato la serata come un cammino in tre tappe, che ha preso spunto dal Sussidio "Andate in Città" e dalla Lettera Pastorale dell'Arcivescovo, e ha accompagnato a riflettere sulla "Fame di pane, la fame di giustizia e la fame di futuro". Ogni tappa ha visto un'alternanza di testimonianze, letture, video, canti e riflessioni, per evidenziare carenze ma anche segni di speranza presenti nella nostra Chiesa, sia guardando al suo interno che ad essa in uscita sul territorio.

Il coro, composto per lo più dai giovani della parrocchia del Soccorso a Capodimonte, ha coinvolto tutti nel segno dell' unità di voci e di intenti. Giovani anche i due procidani Mino e Graziella, che a nome di tutti hanno elevato una preghiera cantata sulle note della canzone "Preghiera" di Bocelli. Ha condotto la serata Antonio Salamandra che ha fatto da trait-d'union tra i diversi momenti, senza mancare di offrire utili punti interrogativi. In effetti il fiore all'occhiello della serata è stata proprio la presenza di questi giovani, in rappresentanza di tanti loro coetanei, l'anima fresca e gioviale, la speranza per le nostre comunità e per la Chiesa tutta.

L'ultima parte della serata, una conclusione orante, con l'accoglienza e l'intronizzazione della Parola di Dio, con la lettura del brano di Giovanni sulla moltiplicazione dei pani e dei pesci e il messaggio del Vescovo che ha sintetizzato lo scopo della serata, con parole affettuose e di incoraggiamento al cammino delle comunità lì numerosamente rappresentate.

La dolce "danza delle lampade" eseguita da un gruppo di suore, ha concluso l'incontro con la consegna di una lampada fatta dal Cardinale al rappresentante di ogni parrocchia, segno dell'attesa della venuta del Papa. Con i saluti e i ringraziamenti di don Jonas Gianneo e la regia di don Enzo Marzocchi, l'assemblea si è sciolta festante sulle note di "Jesus Christ, you are my life". Intanto, all'esterno della Basilica, i giovani della comunità "Nuovi Orizzonti", distribuivano "Abbracci gratis": un gesto di amore e di affetto, segno che solo l'amore di Dio condiviso può dare energia alle nostre comunità e può spingerle a superare limiti e barriere.

Antonietta De Candia

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Al Sabato delle idee l'appello per un Piano Infanzia

«La malattia che crea i danni più gravi ad un bambino e che si trasmette dai genitori ai figli è la povertà, perché comporta un altissimo rischio di esclusione sociale e condanna in modo quasi ineluttabile una parte consistente della popolazione ad un destino di marginalità in grado di determinare per la società un carico di povertà e devianza che può minare alla base qualsiasi possibilità di sviluppo economico e sociale dell'intero Paese".

È un grido d'allarme molto forte quello che ha lanciato Paolo Siani, presidente dell'Associazione Culturale Pediatri Italiani (che raccoglie oltre 2500 pediatri in tutto il Paese suddivisi in 35 gruppi territoriali) intervenendo al Sabato delle Idee dedicato al tema dei "Diritti dei Minori nella società multimediale e multiculturale" ed organizzato in occasione della Giornata Internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Un grido d'allarme suffragato dai numeri sviscerati da Siani e prodotti dall'Acp incrociando i dati Istat sulla povertà in Italia e quelli del Rapporto di Verifica dei Livelli Essenziali di Assistenza curato dal Ministero della Salute.

In Italia vivono in situazione di povertà relativa 1.822.000 minorenni, pari al 17,6% di tutti i bambini e gli adolescenti. Il 7% dei minorenni vive in condizioni di povertà assoluta, pari a 723.000 persone di minore età. Una situazione per altro molto diversa a seconda del luogo di nascita.

La quota di povertà assoluta è del 10,9% nel Mezzogiorno, a fronte del 4,7% nel Centro e nel Nord del Paese.

«*Ma il dato che più di altri ci aiuta a individuare il fallimento delle politiche sinora adottate* - ha spiegato Siani - *è quello relativo al rischio di povertà ed esclusione sociale per i bambini e gli adolescenti che vivono in famiglie con tre o più minorenni: un rischio pari al 70% nel Mezzogiorno a fronte del 46,5% a livello nazionale*».

Ed allora ecco l'appello al Premier Renzi per un tavolo programmatico con tutte le realtà che operano nell'assistenza e nell'educazione per l'infanzia che possa dare vita ad un "Piano Infanzia", con l'obiettivo, come ha spiegato Siani "di 'adottare' sin dalla nascita i neonati delle famiglie a rischio psicosociale, creando un sistema organico di politiche sociali, sanitarie e di istruzione che possa garantire quell'effettiva eguaglianza tra i minori di tutto il Paese oggi fortemente compromessa dal grande squilibrio economico".

Un appello forte quello di Siani subito sottoscritto da Marco Salvatore, fondatore de "Il Sabato delle Idee" a nome delle nove istituzioni scientifiche, accademiche e culturali che da oltre cinque anni portano avanti il ciclo di incontri progettuale ideato dalla Fondazione Sdn e dall'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Un appello che ha già come primo firmatario anche Vincenzo Spadafora, Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, seguito dagli autorevoli relatori dell'incontro del Sabato delle Idee: Melita Cavallo, presidente del Tribunale per i Minorenni di Roma, Nino Daniele, assessore alla Cultura del Comune di Napoli, Gianluca Guida, direttore del Carcere di Nisida, e lo psichiatra Ignazio Senatore, fondatore di "Cinema e Psicanalisi".

E c'è già anche la firma di una importante realtà associativa che si occupa proprio della salute dei bambini: "Noi Genitori di Tutti", l'associazione delle "Mamme della Terra dei Fuochi" presente al Sabato delle Idee per illustrare le varie attività finalizzate alla tutela dei diritti dell'infanzia di quei territori, ed in particolare all'assistenza dei soggetti affetti da patologie considerate diretta conseguenza dei disastri ambientali derivati dallo sversamento illecito dei rifiuti.

La terza edizione del Premio Landolfo dedicato ai temi dell'ambiente

Rigore e professionalità

Denuncia del disastro ambientale nella Terra dei fuochi, ma anche promozione e valorizzazione delle eccellenze della regione campana. Sono questi gli argomenti affrontati dai vincitori della terza edizione del premio di giornalismo "Francesco Landolfo". Appuntamento che, anno dopo anno, si conferma un osservatorio sull'informazione in Campania per quanto riguarda i temi legati all'ambiente, all'agroalimentare e alla ricerca scientifica.

Voluto dal quotidiano "Roma", dall'Ordine dei giornalisti e dall'Arga Campania (gruppo di specializzazione della Fnsi che riunisce i cronisti che si occupano di ambiente e agroalimentare), il riconoscimento celebra la memoria di Francesco Landolfo, segretario dell'Odg, già vicedirettore del "Roma" e presidente dell'ArgaC, scomparso nel 2006. Una figura ancora viva in quanti lo hanno conosciuto, un maestro per diverse generazioni di giornalisti. Così lo hanno ricordato i tanti colleghi che hanno affollato i sontuosi salotti dell'Istituto di cultura meridionale di Napoli, dove si è svolta la cerimonia. Quest'anno al premio è stato associato il corso di formazione professionale intitolato "Franco Landolfo e la deontologia" con una lezione di Ferruccio Auletta, professore di diritto processuale civile all'Università degli studi di Napoli "Federico II". Poi gli interventi di Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania; Gennaro Famiglietti, presidente dell'Istituto di cultura meridionale; Antonio Sasso e Pasquale Clemente, direttori del "Roma", e di Geppina Landolfo, presidente dell'ArgaC.

Ma in tanti hanno voluto raccontare l'eredità morale di un professionista rigoroso e attento che ha vissuto il giornalismo come una missione. Carlo Verna ha ricordato il senso di accoglienza di Landolfo e il suo impegno nella formazione dei più giovani.

Enzo Esposito ne ha sottolineato l'attualità ("parlava di ambiente quando nessuno ancora lo faceva"). Toccante il ricordo di Umberto Belpedio. Antonella Monaco ne ha stigmatizzato la leggerezza nell'affrontare anche i problemi seri, mantenendo fermezza e determinazione. Antonio Sasso ha concluso la cerimonia ripercorrendo i suoi esordi proprio con Landolfo, «nella pagina dello sport in Campania, che fu la sua grande invenzione».

A portare i saluti anche Vincenzo Brasiello, sindaco di Grumo Nevano, città originaria di Franco Landolfo. Infine, la consegna dei premi. Per la sezione "carta spampata", ex aequo a "Piante antiscorie nella Terra dei fuochi" di Valeria Chianese (Avvenire) e "Scoppia l'alveo dei Camaldoli, ondate di immondizia in mare" di Nello Mazzone (Il Mattino). Per la sezione "radiotelevisione", ex aequo a "Semina di morte nel Parco del Vesuvio. L'altra terra dei fuochi" di Giuseppe Porzio (Canale 8) e "Un pomeriggio coi militari nella terra dei fuochi" di Cristina Liguori (Teleclubitalia-Canale 98). Per la sezione internet e foto-videoreportage, ex aequo a "Napoli, case popolari fatte di eternit: l'amianto scoperto dagli sciacalli" di Pierluigi Frattasi (Il Fatto quotidiano) e"Rifiutarsi" di Mariano Fellico (Internapoli). Menzione speciale a "La buona Terra dei fuochi" di Katiuscia Laneri (Special KL), "I cambi d'abito del Vesuvio" di Roberta De Maddi (Huffington post), "La Campania al top della green economy" di Ciriaco Viggiano (Inchiostronline).

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Editore: Verbum Ferens s.r.l.
Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131del 18.02.2010
Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO
Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA
Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI
Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00
Fax 081.45.18.45
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*
un numero € 1,00
abbonamento annuale € 40
c.c.postale n. 2232998
Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE
Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono
Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana
Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici
A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico
Tel. 081.803.97.46
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Al Madre una mostra dedicata a Lucio Amelio

Grandi protagonisti

Al museo Madre una grande mostra dedicata a Lucio Amelio, in occasione dei vent'anni dalla sua scomparsa, per ripercorrere la storia di uno degli indiscutibili protagonisti della storia dell'arte contemporanea che ha contribuito a rendere Napoli uno dei centri della ricerca e della riflessione artistica degli ultimi decenni a livello nazionale e internazionale.
Nel 1965 l'apertura di una galleria dedicata ai linguaggi e alle pratiche artistiche più sperimentali, quale fu appunto la Modern Art Agency di Lucio Amelio, contribuì ad una radicale trasformazione del dibattito artistico allora in corso, accanto all'attività di altre gallerie e ad eventi straordinari come, fra altri, Amalfi '68.
Un discorso che si articola e matura negli anni successivi attraverso progetti di arte pubblica, il sostegno a grandi mostre istituzionali, un'intensa attività editoriale e l'organizzazione di mostre personali e collettive spesso seminali che segnarono, tra l'altro, l'affermazione dell'Arte Povera e della Transavanguardia, che approfondirono le relazioni fra arte americana ed europea, e una ricerca che spazia dalle pratiche concettuali a quelle performative, dalla nuova creatività del Mezzogiorno ai campi della fotografia, del cinema, del teatro, della letteratura e del suono.
L'istituzione il 20 novembre del 1982 della Fondazione Amelio e la genesi del progetto Terrae Motus stimolò la reazione da parte di alcuni dei più grandi artisti dell'epoca ad un evento devastante quale fu il terremoto dell'Irpinia (23 novembre 1980), confermando un'implicazione attiva e diretta dell'arte nel contesto sociale, civile e culturale. Lucio Amelio è stato quindi una figura di primaria importanza nella scena artistica, non solo napoletana, ma nazionale e internazionale, e una figura di grande ispirazione ancora oggi.
In mostra saranno presentate opere fondamentali di più di cinquanta artisti, risultato di una meticolosa ricerca d'archivio e, caratteristica distintiva della mostra, un imponente corredo documentario, costituito da una selezione di più di 500 documenti storici – lettere autografe, progetti di mostre e schizzi di allestimento, fotografie, inviti, manifesti, libri, cataloghi, brochure, edizioni numerate, progetti architettonici ed ingegneristici – molti esposti per la prima volta, in prestito dall'Archivio Amelio e da altri archivi pubblici e privati.

ARCIDIOCESI DI NAPOLI

Dialoghi con la Città

il Cardinale Crescenzio Sepe
dialoga con...

...gli artisti

La responsabilità degli artisti per il futuro della società

PROF. GIUSEPPE GAETA

ACCADEMIA DELLE BELLE ARTI -Via Costantinopoli, Napoli

3 dicembre 2014 ore 11.00

****

...i religiosi

La vita consacrata e la costruzione della città

P. VITTORIO LIBERTI SJ

CHIESA REGINA COELI - Vico san Gaudioso, Napoli

10 dicembre 2014 ore 19.00

****

...il mondo del lavoro

Il lavoro per la dignità e il riscatto sociale

ING. ANDREA COMAI

COMPLESSO INDUSTRIALE WHIRLPOOL - Via Argine, Napoli

18 dicembre 2014 ore 11.00

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVIII • Numero 41 • 30 novembre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: *nuovastagione@chiesadinapoli.it*